

PREGHIERE PER IL MESE DI APRILE (dedicato all'Eucaristia e al Divino Spirito Santo)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera mensile, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

<https://cooperatores-veritatis.org/> alla sezione "Oremus"; anche sul sito: <https://pietropaolotrinita.org/> - referente, Daniela

Ricordando il canale YouTube di Preghiera in diretta e notiziario: [PietroPaolo Trinita](#)

con la pagina di [Facebook Apostoli di Maria](#) - referente, Daniela

per i Cenacoli di Preghiera sui gruppi whatsapp: 3662674288 - referenti Massimiliano e Daniela.

In questo Anno 2021, i primi 4 giorni di aprile sono stati impegnati nella Settimana Santa e per la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo, perciò inizieremo questo mese dal giorno 5, Lunedì dell'Angelo.

APRILE è dedicato all'Eucaristia e al Divino Spirito Santo. Quasi sempre il giorno di Pasqua cade in aprile, e anche quando cade a marzo il periodo pasquale di 30 giorni continua ad aprile. L'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa. È il Sacrificio di Cristo che si attualizza (diventa presente) sull'altare, nella celebrazione della Santa Messa, e mensa dell'Agnello che si offre come nutrimento santificante. È la più grande prova d'amore di Gesù nei nostri confronti. Oltre alla Messa, Egli rimane in stato di vittima offerta costantemente al Padre nei nostri tabernacoli, per soccorrerci in tutte le nostre necessità e stare sempre con noi. "Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv.13,1). **Questo mese è dedicato anche alla Coroncina alla Divina Misericordia**, la famosa Preghiera dettata da Gesù a Santa Faustina Kowalska. **Infine** ogni giorno della settimana, secondo il calendario della Chiesa Romana, ha una sua devozione particolare ad un Santo, **ma forse pochi sanno che il lunedì è dedicato alla devozione allo Spirito Santo.** Preghiamo fortemente per le anime che ci hanno preceduto in Purgatorio, ma anche per tutti coloro che non conoscono ancora il rispetto per gli altri esseri umani. Con la speranza che lo Spirito Santo possa illuminare i nostri passi e renderci docili e compassionevoli, chiediamo a Dio di comprendere che dobbiamo trasformare le nostre vite e riempirle di devozione e di preghiera autentica e sentita. Nonostante le nostre debolezze, lo Spirito Santo ci indicherà la via e ci donerà la sua forza, per combattere il male e le debolezze, dentro e fuori di noi.

E' questo l'Anno dedicato anche a San Giuseppe, alla Famiglia e noi abbiamo voluto dedicare una preghiera perpetua per tutti i Sacerdoti.

5 aprile – nell'Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia - S. Vincenzo Ferrer Sacerdote domenicano.

«**Bevi l'acqua di maestro Vincenzo**», si dice tuttora in Spagna per raccomandare il silenzio. L'espressione si riferisce a un saggio e inconsueto consiglio dato dal santo domenicano, Vincenzo Ferrer, a una donna che gli chiedeva come fare per andare d'accordo con il rissoso marito. "Prendi questa fiaschetta d'acqua, - le rispose il santo - e quando tuo marito rientra dal lavoro, bevine una sorsata e tienila in bocca più a lungo possibile..." Era evidentemente il solo modo per costringere la donna a tenere chiusa la bocca senza rispondere picche al marito.

L'aneddoto getta una luce di umana simpatia su questo acerrimo fustigatore dei costumi, che meritò dai contemporanei il titolo di «**angelo dell'Apocalisse**», perché

nelle sue prediche era solito minacciare flagelli e tribolazioni, a quanti non si curavano di ripulire la propria anima. «Da trent'anni il mastro Vincenzo va da una città all'altra, da un paese all'altro attraverso tutta l'Europa, montato su un semplice somarello, in inverno come in estate, il bell'abito dei domenicani lungo fino a terra a coprire i suoi piedi nudi. Come Gesù è seguito da una folla immensa di poveri, di donne, di bambini, di chierici, di contadini, di teologi, di duchi e di duchesse, tutti mescolati».

Nato a Valencia intorno al 1350, Vincenzo si trovò a vivere al tempo del grande scisma d'Occidente, quando i papi erano due e poi addirittura tre. Entrò a far parte dell'Ordine il 6 febbraio 1368 e indossò le Bianche Lane che lo ritrae nelle immagini più conosciute: tonaca e scapolare bianchi, cappa e cappuccio neri. Proseguì gli studi presso la casa di formazione a Barcellona, e poi a Lerida e a Tolosa, e dal 1385 insegnò teologia a Valencia, fu autore poi di un trattato di vita spirituale molto seguito nel suo Ordine.

San Vincenzo era contemporaneo a Santa Caterina da Siena e venne a trovarsi ad operare negli anni compresi tra la fine del Medioevo e gli inizi dell'Umanesimo. Un periodo, questo, travagliato per le rivalità tra impero e papato, scosso dalla divisione dei cattolici, che provocò il grande scisma d'Occidente con la Chiesa divisa tra papa e antipapa.

Proprio in questo contesto si inserisce l'intensa opera di predicazione e di riconciliazione realizzata da San Vincenzo e culminata nel 1416 con un grande contributo alla soluzione del grave problema dello scisma. Un pezzo di storia che faremo bene a ricordare.

Due mesi dopo il suo ritorno definitivo da Avignone a Roma, papa Gregorio XI muore nel marzo 1378. E nell'Urbe tumultuante che gridava: "Vogliamo un papa romano, o almeno italiano" i cardinali, in maggioranza francesi, eleggono Bartolomeo Prignano (Urbano VI). Ma questi si scontra subito con i suoi elettori, e la crisi porta a un contro-conclave in settembre, nel quale altri cardinali francesi fanno Papa Roberto di Ginevra (Clemente VII) che tornerà ad Avignone.

Così comincia lo scisma d'Occidente, che durerà 39 anni. La Chiesa è spaccata, i regni d'Europa stanno chi con Urbano e chi con Clemente. Sono divisi anche i futuri santi: Caterina da Siena che ha scritto ai cardinali: "**Oh, come siete matti!**" è col Papa di Roma, Urbano VI. E l'aragonese Vincenzo Ferrer sta con quello di Avignone, al quale ha aderito il suo re. Nei primi anni dello scisma lo vediamo collaboratore del cardinale aragonese Pedro de Luna, che è il braccio destro del Papa di Avignone, e che addirittura nel 1394 gli succede, diventando Benedetto XIII, vero Papa per gli uni, antipapa per gli altri. E si prende anche come confessore Vincenzo Ferrer, che diventa uno dei più autorevoli personaggi del mondo avignonese.

Non ci è comprensibile come sia stato possibile che due fra i più grandi Santi Domenicani, Caterina e Vincenzo, vennero a trovarsi "rivali" per il papato, eppure sono all'unisono a riguardo della predicazione del Vangelo e della morale Cristiana e per la stessa unità della Chiesa. Di certo sappiamo che a loro non interessava la politica, ma la salvezza delle Anime, entrambi opereranno, infatti, per l'unità della Chiesa.

Nel 1395, dopo la visione in sogno di Gesù Cristo accompagnato da una schiera di Angeli, Vincenzo improntò la sua predicazione sulla dottrina che riguarda il destino umano, cioè i Novissimi: la morte, il giudizio individuale e quello universale, Paradiso e Inferno. Attività questa che gli guadagnò il nome di angelo dell'apocalisse, motivo per cui lo vediamo raffigurato con le ali.

Nel settembre del 1398, durante l'assedio di Carlo VI di Francia (che non aveva riconosciuto l'elezione di Benedetto XIII) ad Avignone, San Vincenzo cadde malato: secondo la narrazione storica, sarebbe stato guarito miracolosamente da Gesù e dai santi Francesco e Domenico, che lo inviarono nel mondo a predicare, invitando i peccatori a convertirsi in attesa dell'imminente giudizio universale.

E mentre Santa Caterina da Siena riportava il papato a Roma, San Vincenzo si impegnò, dunque, per comporre lo scisma d'Occidente, dapprima tentando una mediazione tra

Gregorio XII e Benedetto XIII, poi cercando di convincere Benedetto a rinunciare alla tiara e, di fronte al suo rifiuto, cercando di sottrargli l'obbedienza della Spagna.

L'occasione gli si presentò nel 1412 quando, morto senza eredi Martino I di Aragona, fu tra i giudici incaricati di stabilire la successione al trono (compromesso di Caspe): il trono venne assegnato al candidato sostenuto da Vincenzo, Ferdinando I di Aragona (il "Giusto"), che nel Concilio di Costanza si batté per la fine dello scisma e riconobbe l'elezione al soglio pontificio di Martino V Colonna, mettendo fine ad ogni pretesa di Benedetto XIII.

Nell'iconografia vediamo San Vincenzo con il braccio alzato e il dito verso l'alto che hanno due significati. **Il primo, rimanda al famoso miracolo del muratore.** Avendogli il priore proibito di fare miracoli, perché a suo giudizio ne faceva troppi, Vincenzo cominciò a "contenersi". Un giorno passò da una via e vide un uomo che cadeva da una alta impalcatura.

Subito intercedette per lui e l'uomo fu fermato per aria. Ma Vincenzo sapeva di non poter compiere miracoli così lo lasciò lì sospeso e con profonda umiltà andò a chiedere al Priore il permesso di poter intercedere affinché l'uomo fosse completamente salvo. Giunto sul luogo, il priore incredulo, riconobbe la santità di Vincenzo e gli consentì di salvare l'uomo.

La seconda, indica il cielo, a ricordarci che una è la Vera Vita e come tutte le grazie elargite provengano da Dio e non da lui. E' raffigurato anche con un cartiglio, un libro, con il motto «Timete Deum et date illi honorem quia venit hora judicii eius» - Temete Dio e dategli onore poiché è giunta l'ora del suo giudizio. Per questo è anche conosciuto come "il Santo dell'Apocalisse".

La fiammella che brilla sulla testa di San Vincenzo, oltre ad indicare lo Spirito Santo che lo illuminava, ricorda il miracolo delle lingue, che si ripeteva spesso nelle sue accese prediche. Vincenzo, infatti, benché predicasse in spagnolo anche al di fuori della Spagna, tutti lo comprendevano benissimo pur non conoscendone la lingua, come avvenne agli Apostoli nel giorno della Pentecoste.

San Vincenzo trascorse la sua vita passando di terra in terra, predicando nelle piazze, nelle Chiese e nei campi davanti a plebei, semplici, nobili e scienziati e ricorrendo a miracoli per convertire i peccatori, salvare dai pericoli, risuscitare i morti, comandare la natura e guarire gli ammalati.

E non mancavano, nelle prediche sul Giudizio Universale, i tremendi annunci di castighi, con momenti di fortissima tensione emotiva, ottenendo, grazie alla sua abilità oratoria, al tono apocalittico dei suoi sermoni e alla fama di taumaturgo, numerose conversioni, soprattutto di musulmani ed ebrei. Andò camminando e predicando così per una ventina d'anni, e la morte non poteva che coglierlo in viaggio.

Morì, infatti, all'età di settanta anni, il 5 aprile 1419, a Vannes, in Bretagna (Francia). Altre reliquie furono portate a Valenza, città in cui era nato. Papa Callisto III, suo compatriota, celebrò la cerimonia della sua canonizzazione il 3 giugno 1455, nella chiesa domenicana di Roma di Santa Maria sopra Minerva; il suo culto fu confermato da papa Pio II che, con bolla del 1458, fissò per la sua festa la data del 5 aprile, mentre l'Ordine Domenicano lo ricorda il 5 maggio.

Preghiamo: ✝ O Glorioso Apostolo e Taumaturgo San Vincenzo Ferreri, vero Angelo dell'Apocalisse e nostro potente Protettore, accogliete le nostre umili preghiere e fate discendere su di noi l'abbondanza dei divini favori. Per quell'amore di cui avvampò il vostro cuore, otteneteci dal Padre delle misericordie prima di tutto il perdono dei nostri numerosi peccati, con la stabilità nella fede e la perseveranza nelle opere buone, sicché vivendo da ferventi cristiani, siamo fatti sempre più degni del vostro patrocinio. Degnatevi di estendere questo patrocinio anche ai nostri interessi temporali, conservandoci la nostra salute corporale, o risanandoci dalle malattie, benedicendo le nostre campagne dalla grandine, dalle tempeste e da ogni calamità naturale, tenendo

lontano da noi ogni infortunio; onde provvisti a sufficienza degli aiuti terreni, con cuore più libero attendiamo alla ricerca degli eterni beni. Così favoriti da voi, vi saremo sempre più devoti e potremo giungere un giorno ad amare, lodare e benedire con voi Iddio nella patria celeste per tutti i secoli. Così sia. *3Gloria al Padre....*

6 aprile – nell'Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia

Dal 19 marzo 2021 siamo anche nell'Anno dedicato alla Famiglia, perciò: Consacrazione della propria Famiglia alla Sacra Famiglia (di Papa Leone XIII 20 novembre 1890, con sante indulgenze)

✝ O Gesù, Redentore nostro amabilissimo, che, inviato dal Cielo a illuminare il mondo con la dottrina e con l'esempio, hai voluto passare la maggior parte della tua vita mortale soggetto a Maria e a Giuseppe nella povera casa di Nazaret, e hai santificato quella Famiglia, che doveva essere l'esemplare per tutte le famiglie cristiane, accogli benigno questa nostra casa, che ora a te si dedica consacrandosi.

Tu proteggila, custodiscila e stabilisci in essa il tuo santo timore, insieme con la pace e la concordia della cristiana carità, affinché si uniformi al divino modello della tua Famiglia, e tutti, nessuno escluso di quelli che la compongono, siano partecipi dell'eterna beatitudine.

O Maria, Madre amantissima di Gesù e Madre nostra, fa' con la tua pietosa intercessione che Gesù accetti questa nostra consacrazione e ci elargisca i suoi doni e benedizioni. O Giuseppe, custode santissimo di Gesù e Maria, soccorrici con le tue preghiere in ogni necessità spirituale e corporale, così che possiamo con te e con la Beata Vergine Maria eternamente lodare e ringraziare il divin Redentore Gesù Cristo. Così sia. *1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...*

Preghiera-con sacramentale approvata da Papa Leone XIII che affronta tutte le preoccupazioni di un genitore:

✝ Dio di bontà e di misericordia, affidiamo alla tua onnipotente protezione la nostra casa, la nostra famiglia e tutto ciò che possediamo. Benedici tutti noi come hai benedetto la Sacra Famiglia di Nazareth.

Gesù, nostro santissimo Redentore, mediante l'amore con cui sei diventato uomo per salvarci e la misericordia con cui sei morto per noi sulla croce ti supplichiamo di benedire la nostra casa e la nostra famiglia. Preservaci da ogni male, da ogni forma di odio e dalle intenzioni malvagie dei nostri nemici, dalla peste, dalla carestia e dalla guerra. Fa' che nessuno di noi muoia privo dei santi sacramenti. O Gesù, benedicici, proteggici. O Maria, Madre di grazia e di misericordia, benedicici, proteggici contro lo spirito maligno, guidaci per mano in questa valle di lacrime, riconciliaci con il tuo Figlio divino e affidaci a Lui, perché possiamo essere resi degni delle sue promesse.

San Giuseppe, padre putativo del Nostro Salvatore, custode della Sua santissima Madre, capo della Sacra Famiglia, Patrono Universale della Santa Chiesa, intercedi per noi, benedicci e proteggici sempre la nostra casa.

San Michele, difendici da tutti i malvagi raggiri dell'inferno.

San Gabriele, fa' che possiamo comprendere la santa volontà di Dio.

San Raffaele, preservaci dalla salute cagionevole e da ogni pericolo nella vita.

Santi Angeli Custodi, manteneteci giorno e notte sulla via della salvezza.

Santi Patroni, pregate e supplicate per noi davanti al trono di Dio.

Sante Anime del Purgatorio pregate per noi, come noi suffraghiamo per la vostra definitiva beatitudine.

+ **Benedici ora questa casa, Dio nostro Padre** (*ci facciamo qui un segno della Croce, chi avesse l'acqua benedetta da un sacerdote, può aspergere le proprie stanze, è un sacramentale*), preserva il nostro corpo, purifica la nostra anima, guida il nostro cuore e conducici alla vita eterna. Gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Meditazione del giorno. Dal Diario di Santa Faustina Kowalska: "Oggi Gesù mi ha detto: «**Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il Mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la Mia Passione. Invoca la Mia Misericordia per i peccatori; desidero la loro salvezza. Quando reciterai questa preghiera con cuore pentito e con fede per qualche peccatore, gli concederò la grazia della conversione**». La breve preghiera è la seguente: «**O Sangue e Acqua, che scaturisti dal Cuore di Gesù come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te** ». Negli ultimi giorni di carnevale, quando facevo l'ora santa, vidi Gesù mentre veniva flagellato. Che supplizio inimmaginabile! Come soffrì tremendamente Gesù per la flagellazione! **O poveri peccatori, come v'incontrerete nel giorno del giudizio con quel Gesù, che ora torturate a quel modo?** Il Suo Sangue colava per terra e in alcuni punti cominciava a staccarsi anche la carne. Sulla schiena ho visto alcune Sue ossa scarnificate. Gesù mite emetteva flebili lamenti e sospiri. **Una volta Gesù mi fece conoscere quanto Gli è cara l'anima che osserva fedelmente la regola.** L'anima ottiene maggior ricompensa per l'osservanza della regola che per le penitenze e le grandi mortificazioni. Se esse sono state intraprese al di fuori dell'ambito della regola, ricevono anch'esse la loro ricompensa, ma non superiore a quella della regola."

7 aprile – nell'Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia

INVOCAZIONE E CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (si può fare spesso, anche per le Novene e Tridui precedenti la solennità della Pentecoste)

+ *Nel Nome del Padre e +del Figlio e +dello Spirito Santo*

O Dio vieni a salvarmi; Signore vieni presto in mio aiuto

+ O Spirito Santo, nel giorno del Battesimo sei venuto in noi e hai cacciato lo spirito maligno: difendici sempre dai suoi continui tentativi di rientrare in noi.

Hai infuso in noi la vita nuova della grazia: difendici dai suoi tentativi di riportarci alla morte del peccato. Sei sempre presente in noi: liberaci dalle paure e dalle angosce, toglie debolezze e abbattimenti, risana le ferite inferte in noi da satana.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

+ O Spirito Santo, Vento Divino, caccia via da noi tutte le forze del male, annientale, distruggile perché possiamo stare bene e operare il bene.

O Fuoco Divino, brucia i malefici, le stregonerie, le fatture, le legature, le maledizioni, il malocchio, l'infestazione diabolica, l'ossessione diabolica e ogni strana malattia che ci può essere in noi. O Potenza Divina, comanda a tutti gli spiriti cattivi e a tutte le presenze che ci molestano di lasciarci per sempre, così che possiamo vivere nella salute e nella pace, nell'amore e nella gioia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

✝ O Spirito Santo, scendi su di noi, tanto spesso malati e afflitti, agitati e sconvolti: donaci salute e conforto, serenità e calma. Scendi sulle nostre famiglie: toglivi via incomprensioni, impazienze, discordie ed effondi la comprensione, la pazienza, la pace. Scendi sulla nostra Chiesa perché compia con fedeltà e coraggio la missione che Gesù le ha affidata: annunciare il Vangelo, guarire le malattie, liberare dal demonio. Scendi sul nostro mondo che vive nell'errore, nel peccato, nell'odio e aprilo alla conversione, alla verità, alla santità, all'amore. Così sia.

Santo Spirito, rinnovaci: rendici sani e santi.

Spirito Santo che procedi dal Padre e dal Figlio Gesù, fortificaci.

ATTO DI CONSACRAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

✝ O Spirito Santo, Amore che procede dal Padre e dal Figlio, Fonte Inesauribile di Grazia e di Vita a Te desidero consacrare la mia persona, il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri, le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti, tutto quanto mi appartiene e tutto ciò che sono. Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto: tutto sia beneficato dalla Potenza della Tua Luce, del Tuo Calore, della Tua Pace.

Tu sei Signore e dai la vita e senza la Tua Forza nulla è senza colpa.

O Spirito dell' Eterno Amore vieni nel mio cuore, rinnovalo e rendilo sempre più come il Cuore di Maria, affinché io possa diventare, ora e per sempre, Tempio e Tabernacolo della Tua Divina Presenza - Amen! *1Pater, una Ave Maria e un Gloria.*

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska, preghiamo e meditiamo insieme (1.5.1933):

“Pregai il Signore che mi concedesse la grazia di non offenderLo mai, con nessun peccato, anche il più piccolo e nemmeno con un'imperfezione volontaria e consapevole.

✝ Gesù, confido in Te! Gesù, Ti amo con tutto il cuore! ... Per amore verso di Te, o Gesù, io oggi muoio completamente a me stessa e comincio a vivere per la maggior gloria del Tuo santo Nome. O Amore, per amore, o Santissima Trinità, mi offro a Te come vittima di adorazione, come olocausto del mio totale annientamento e con questo annientamento di me stessa desidero l'esaltazione del Tuo Nome, o Signore. Come un piccolo bocciolo di rosa, mi getto ai Tuoi piedi, o Signore, e il profumo di questo fiore sia noto soltanto a Te. (..) Gesù, io so che in questo giorno non mi negherai nulla. Gesù, mio Sposo amatissimo, Ti prego per il trionfo della Chiesa, perché benedica il S. Padre e tutto il clero; per ottenere la grazia della conversione dei peccatori induriti nel peccato; per una speciale benedizione e luce, Te ne prego, Gesù, per i sacerdoti, presso i quali mi confesserò durante la mia vita. (..) O Gesù, Ti prego per la mia Patria; difendila dagli assalti dei nemici. Gesù, Ti prego per le anime che hanno più bisogno di preghiere. Ti

prego per gli agonizzanti; sii misericordioso con loro. Ti prego anche per la liberazione di tutte le anime dal purgatorio. (..) Per me, Ti prego, o Signore: transustanziami completamente in Te; conservami sempre nel santo fervore per la Tua gloria; dammi la grazia e la forza dello Spirito per compiere in tutto la Tua santa volontà.”

8 aprile – nell’Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia – Inizia il Triduo a Santa Gemma Galgani

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska: “Di fronte al cielo ed alla terra, di fronte a tutti i Cori degli Angeli, di fronte alla SS.ma Vergine Maria, di fronte a tutte le Potenze celesti, dichiaro a Dio, Uno e Trino, che oggi in unione con Gesù Cristo, Redentore delle anime, faccio volontariamente l'offerta di me stessa per la conversione dei peccatori e specialmente per le anime che hanno perso la speranza nella Misericordia Divina. Detta offerta consiste in questo, che prendo, con totale sottomissione alla volontà di Dio, tutte le sofferenze, i timori e le paure da cui sono tormentati i peccatori ed in cambio cedo loro tutte le consolazioni che ho nell'anima, che provengono dal rapporto intimo con Dio. In una parola offro per loro tutto: le sante Messe, le sante Comunioni, le penitenze, le mortificazioni, le preghiere. Non temo i colpi, i colpi della giustizia di Dio, perché sono unita a Gesù. O mio Dio, desidero in tal modo ripagarTi per le anime che non hanno fiducia nella Tua bontà. Confido contro ogni speranza nell'oceano della Tua Misericordia. O Signore e Dio mio, porzione, mia porzione per l'eternità, non formulo questo atto di offerta basandomi sulle mie forze, ma sulla potenza che deriva dai meriti di Gesù Cristo. Ripeterò ogni giorno questo atto di offerta con la seguente preghiera, che Tu stesso mi hai insegnato, o Gesù: **O Sangue e Acqua che scaturisti dal Cuore di Gesù, come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te.** Sr. M. Faustina del Santissimo Sacramento. Giovedì Santo durante la Santa Messa, giorno 29 anno 1934”.

Triduo-Preghiera A Santa Gemma Galgani

1° giorno

1. O piissima Vergine S. Gemma, che nel breve spazio di vostra vita, avete dato il più stupendo spettacolo di una innocenza angelica e di un amore da Serafino: e che nell'amore di Gesù Crocefisso avete meritato di portare impressi nella vostra carne i dolori della Passione, abbiate pietà di chi in questo momento, in virtù dei vostri meriti, e mercé la vostra intercessione, implora del Cielo una grazia di cui abbisogna.

1Pater, Ave, Gloria.

2. O degna Sposa dell'Agnello di Dio, che solo si pasce tra i gigli, Voi che conservaste sempre illibato il candore della vostra verginità, edificando il mondo con la pratica costante delle più belle virtù, degnatevi dal Cielo, ove ora godete il premio della vostra santissima vita, rivolgere uno sguardo pietoso verso di chi in Voi confida, ed otteneteci la grazia che devotamente a mezzo vostro imploriamo.

1Pater, Ave, Gloria.

3. O ammirabile Vergine Santa Gemma, che nella vostra carriera mortale, foste veramente, per l'esercizio delle più belle virtù, gemma preziosissima agli occhi di Dio, degnatevi dal Cielo rivolgere l'occhio benigno sopra di noi che a Voi ricorriamo per una grazia mediante la vostra valida intercessione. *1Pater, Ave, Gloria.*

Preghiera composta da Santa Gemma

✝ Eccomi ai tuoi santissimi piedi, caro Gesù, per manifestarti ogni momento la mia riconoscenza e la mia gratitudine per i tanti e continui favori che mi hai fatto e che ancora vuoi farmi. Quante volte ti ho invocato, o Gesù, mi hai fatta sempre contenta: ho ricorso spesso a tè e m'hai sempre consolata. Come esprimermi con te, caro Gesù? Ti ringrazio. Ma un'altra grazia voglio, o mio Dio, se a te piace ... (*esporre in silenzio la grazia che si desidera*). Se tu non fossi onnipotente, non ti farei questa domanda. O Gesù, abbi pietà di me! Sia fatto in tutto il tuo santissimo volere. Amen.

1Padre, Ave e Gloria

Prega per noi, S. Gemma - Affinché siamo resi degni delle promesse del Cristo.

9 aprile - nell'Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia

Meditazione del giorno. Dal Diario di Santa Faustina Kowalska del 9.8.1938: "Ho fatto l'adorazione dalle undici alle dodici. Questa adorazione l'ho fatta per la conversione dei peccatori induriti, ma specialmente per quelli che hanno perduto la speranza nella Misericordia di Dio. Ho considerato quanto ha sofferto Dio e quanto è grande l'amore che ci ha dimostrato e noi non crediamo che Dio ci ama così. O Gesù, chi comprende questo? Che dolore per il nostro Salvatore e con che cosa può convincerci del suo amore, se la Sua stessa morte non riesce a convincerci? Ho pregato tutto il cielo ad unirsi a me per compensare il Signore dell'ingratitude di certe anime. Gesù mi ha fatto conoscere quanto Gli è gradita la preghiera riparatrice. Mi ha detto: «**La preghiera di un'anima umile ed amante placa l'ira del Padre Mio ed attira un mare di benedizioni**». Finita l'adorazione, a metà strada verso la cella, fui circondata da un gran branco di cani neri, alti, che saltavano ed ululavano, mostrando chiaramente l'intenzione di sbranarmi. M'accorsi però che non erano cani, ma demoni. Uno di loro disse con rabbiosa malvagità: «Dato che questa notte ci hai portato via tante anime, ora noi ti facciamo a pezzi». Risposi: «Se questa è la volontà di Dio misericordiosissimo, fatemi pure a pezzi, poiché l'ho giustamente meritato, essendo la più misera delle peccatrici, ma Dio è sempre santo, giusto ed infinitamente misericordioso». A queste parole risposero tutti insieme i demoni: «Fuggiamo, perché non è sola, ma c'è con lei l'Onnipotente». E scomparvero come la polvere, come un rumore che giunge dalla strada, mentre io tranquillamente, continuando il Te Deum, andai in cella riflettendo sull'infinita ed insondabile Misericordia divina..."

- **Triduo-Preghiera A Santa Gemma Galgani 2° giorno a pag. 7**

10 aprile - nell'Ottava di Pasqua ed alla Divina Misericordia

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska del 25 marzo 1935: "Il primo venerdì del mese, prima della Comunione, vidi una grande pisside piena di Ostie consacrate. Una mano posò quella pisside vicino a me e la presi in mano. In essa c'erano mille Ostie viventi. Ad un tratto udii una voce: «**Queste Ostie sono ricevute dalle anime, per le quali hai ottenuto la grazia di una sincera conversione durante questa**



Quaresima». Ed eravamo ad una settimana prima del Venerdì Santo. Trascorsi quel giorno in un profondo raccoglimento interiore, annientandomi per il bene delle anime. Oh, che gioia annientarsi a vantaggio delle anime immortali! So che il chicco di grano, per diventare alimento, deve essere distrutto e stritolato fra le macine, così anch'io, affinché diventi utile alla Chiesa ed alle anime, devo essere annientata, benché nessuno all'esterno si accorga del mio sacrificio. O Gesù, voglio essere nascosta all'esterno come quest'ostia, nella quale l'occhio non distingue nulla e anch'io sono un'ostia consacrata a Te..." - A Cracovia 20.10 1936: "Questa sera ho visto Gesù nell'aspetto che aveva durante la Sua Passione. Aveva gli occhi rivolti al Padre Suo e pregava

per noi. + Sebbene fossi malata, oggi ho deciso di fare come al solito l'ora santa. Durante tale ora ho visto Gesù flagellato alla colonna. Durante quella tremenda tortura, Gesù pregava e dopo un momento mi ha detto: **«Sono poche le anime che meditano sulla Mia Passione con vero sentimento. Alle anime che meditano devotamente sulla Mia Passione, concedo il maggior numero di grazie. + Senza un Mio aiuto particolare, non sei nemmeno capace di ricevere le Mie grazie; sai che cosa sei»**. Oggi dopo la santa Comunione ho parlato moltissimo con Gesù di persone che mi sono particolarmente care. Tutto ad un tratto ho udito queste parole: **«Figlia Mia, non ti sforzare con tale loquacità. Quelli che tu ami in modo particolare, anch'io li amo in modo particolare e per riguardo a te, li colmo con le mie grazie. Mi fai piacere quando Mi parli di loro, ma non farlo con sforzi eccessivi»**. + O Salvatore del mondo, mi unisco alla Tua Misericordia. O mio Gesù, unisco tutte le mie sofferenze alle Tue e le depongo nel tesoro della Chiesa per il bene delle anime."

Triduo-Preghiera A Santa Gemma Galgani 3° giorno a pag. 7

11 aprile – Domenica in Albis, Divina Misericordia – Santa Gemma Galgani

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska, per ottenere i veri ed autentici benefici della Divina Misericordia, poiché non basta dire solo – tutti i giorni – la Coroncina, Gesù esige dell'altro: "+ **G.M.G.** **«Figlia Mia, se per tuo mezzo esigo dagli uomini il culto della Mia Misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti per la fiducia nella Mia Misericordia. Esigo da te atti di Misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di Me. Devi mostrare Misericordia sempre e ovunque verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti né giustificarti. Ti sottopongo tre modi per dimostrare Misericordia verso il prossimo: il primo è l'azione, il secondo è la parola, il terzo la preghiera. In questi tre gradi è racchiusa la pienezza della Misericordia ed è una dimostrazione irrefutabile dell'amore verso di Me. In questo modo l'anima esalta e rende culto alla Mia Misericordia. Sì, la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia Misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta. Per mezzo di questa immagine concederò molte grazie alle anime, essa deve ricordare le esigenze della Mia Misericordia, poiché anche la fede più**

forte, non serve a nulla senza le opere ». O mio Gesù, aiutami Tu direttamente in tutto, poiché vedi quanto sono piccolina e per questo conto unicamente sulla Tua bontà, o Dio.”

❖ **Gemma Galgani nasce il 12 marzo 1878** a Bogonuovo di Camigliano (Lucca). La mamma Aurelia muore nel settembre del 1886. Nel 1895 Gemma riceve l'ispirazione a seguire impegno e decisione la via della Croce. Gemma ha alcune visioni del suo angelo custode. L'11 novembre 1897 muore anche il padre di Gemma, Enrico. Ammalata, Gemma, legge la biografia del venerabile passionista Gabriele dell'Addolorata, che le appare e la conforta. Gemma nel frattempo matura una decisione e la sera dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata, fa voto di verginità. Nonostante le terapie mediche, la malattia di Gemma, osteite delle vertebre lombari con ascesso agli inguini, si aggrava fino alla paralisi delle gambe, dalla quale però viene guarita miracolosamente. Le visioni di Gemma continuano e le viene data la grazia di condividere le sofferenze di Cristo. Nel maggio del 1902 Gemma si ammala nuovamente, si riprende, ma ha una ricaduta in ottobre. Muore l'11 aprile 1903.

Il 3 marzo è il primo venerdì del mese e la giovane ha terminato una novena in onore della beata Margherita Maria Alacoque e si è accostata all'eucarestia, quando avviene la guarigione miracolosa. Il 23 dello stesso mese, tornata a casa dopo l'Eucaristia, Gemma ha una visione del venerabile Gabriele, che le indica il Calvario come meta finale. Il 30 marzo, Giovedì Santo, Gemma è in preghiera, compie l'«Ora Santa» in unione a Gesù nell'Orto degli Ulivi, e Gesù a un tratto le appare ferito e insanguinato. Nell'aprile seguente, preoccupata di non sapere amare Gesù, Gemma si trova nuovamente davanti al Crocifisso e ne ascolta parole di amore: Gesù ci ha amati fino alla morte in Croce, è la sofferenza che insegna ad amare. L'8 giugno, dopo essersi accostata all'Eucarestia, Gesù le appare annunciandole una grazia grandissima. Gemma, sente il peso dei peccati, ma ha una visione di Maria, dell'angelo custode e di Gesù. Maria nel nome di suo Figlio li rimette i peccati e la chiama alla sua missione. Dalle ferite di Gesù non esce più sangue, ma fiamme che vanno a toccare le mani, i piedi ed il cuore di Gemma. Gemma si sente come morire, sta per cadere in terra, ma Maria la sorregge e quindi la bacia in fronte. Gemma si ritrova in ginocchio a terra con un forte dolore alle mani, ai piedi e al cuore, da dove esce del sangue. Quei dolori però anziché affliggerla gli danno una pace perfetta. La mattina successiva si reca all'Eucarestia, coprendo le mani con un paio di guanti. I dolori le durano fino alle ore 15 del venerdì, festa solenne del Sacro Cuore di Gesù. Da quella sera, ogni settimana Gesù chiama Gemma ad essergli collaboratrice nell'opera della salvezza, unendola a tutte le Sue sofferenze fisiche e spirituali. questa grazia grandissima è motivo per Gemma di ineffabili gioie e di profondi dolori. In casa vi sono perplessità e incredulità per quanto avviene, Gemma è spesso rimproverata dalle zie e dai fratelli, talvolta viene derisa e canzonata dalle sorelle, ma Gemma tace e attende.

Nel gennaio del 1900, Gemma comincerà a scrivere a padre Germano, il sacerdote passionista che avrebbe riconosciuto in lei l'opera di Dio e nel settembre successivo lo incontrerà personalmente.

Al mezzogiorno dell'11 aprile 1903, Sabato Santo, come si usa all'epoca, le campane annunciano la risurrezione del Signore e alle 13.45, Gemma si addormenta nel Signore, assistita amorevolmente dai Giannini. Il 14 maggio 1933 papa Pio XI annovera Gemma Galgani fra i Beati della Chiesa. Il 2 maggio 1940 papa Pio XII, riconoscendo la pratica eroica delle sue virtù cristiane, innalza Gemma Galgani alla gloria dei Santi e la addita

a modello della Chiesa universale. La data di culto per la Chiesa universale è l'11 aprile, mentre la Famiglia Passionista e la diocesi di Lucca la celebrano il 16 maggio.

PREGHIERA di Santa Gemma Galgani, tratta dai "Dialoghi con Gesù"

✝ Mio Dio Crocifisso, eccomi ai piedi vostri, non vogliate rigettarmi ora che mi presento come peccatore. Vi ho offeso tanto per il passato, Gesù mio, ma non sarà più così. Dinanzi a Voi, mio Dio, presento tutte le mie colpe... già le ho considerate e vedo che non meritano perdono, ma deh! Date uno sguardo ai vostri patimenti e guardate quanto vale quel Sangue che scorre dalle vostre vene.

Chiudete, mio Dio, in questo momento gli occhi ai miei demeriti e apriteli agli infiniti meriti vostri, e giacché vi siete compiaciuto morire per i miei peccati, perdonatemeli tutti affinché mai più senta il peso di essi perché quel peso, o Gesù, troppo mi opprime. Aiutatemi, mio Gesù, vo' ad ogni costo diventare buono: togliete, distruggete, annientate tutto ciò che si trova in me non conforme alla vostra volontà. Vi prego però, Gesù, ad illuminarmi affinché possa camminare nel vostro santo lume.

Caro mio Dio, mi abbandono interamente nelle Vostre SS. Mani, accioché Voi facciate di me e delle cose mie quello che più e meglio Vi aggrada. In questo dolce abbandono mi riposo sul Vostro Cuore Divino come la tenera bambina si riposa sul seno della mamma sua. Voi pensate a tutto ed io penserò solo ad amarVi e a compiere le Vostra SS. Volontà.

✝ O Dio, che hai reso la Vergine Santa Gemma Galgani immagine del tuo Figlio crocifisso, donaci per sua intercessione di partecipare ai patimenti di Cristo, per meritare di essere associati alla sua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con tè in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.
1Pater, Ave e Gloria...

12 aprile – Ordinario - San Martino I Papa e martire.

Originario di Todi e diacono della Chiesa romana, Martino fu eletto al soglio pontificio dopo la morte di papa Teodoro (13 maggio 649) e mostrò subito una mano molto ferma nel reggere il timone della barca di Pietro. Non domandò né attese infatti il consenso alla sua elezione dell'imperatore bizantino Costante II che l'anno precedente aveva promulgato il Tipo, un documento in difesa della tesi eretica dei monoteliti. Per arginare la diffusione di questa eresia, tre mesi dopo la sua elezione, papa Martino indisse nella basilica lateranense un grande concilio, al quale furono invitati tutti i vescovi dell'Occidente. Il monotelismo (noto anche come monoteletismo o eresia di Sergio) è la falsa dottrina consistente nell'affermazione che in Cristo esiste un'unica volontà o un'unica operatività o energia (monoenergismo), ossia, che nella persona di Cristo vi era la sola volontà divina la quale aveva assorbito quella umana, limitando dunque la vera umanità di Cristo, in una sorta di versione più blanda del monofisismo (in Cristo la natura divina aveva assorbito quella umana). L'eresia fu propugnata in particolare dal patriarca di Costantinopoli Sergio I (610-638), che agiva su pressione dell'imperatore bizantino Eraclio I (610-641), intenzionato a ricomporre la frattura con la chiesa monofisita d'Egitto. L'imperatore impose la fede monotelita con l'editto noto come Ectesi

(638), e il successivo editto Typos (648) dell'imperatore Costante II tentò di chiudere la diatriba proibendo altre discussioni.

Il grande san Massimo il Confessore fu uno dei principali oppositori del monotelismo, e per evitare la sua predicazione l'imperatore Eraclio gli fece tagliare la lingua per impedirgli di predicare e la mano destra per impedirgli di scrivere la verità. Anche Papa Martino I (645-655) fu contrario al monotelismo, e in occasione del Concilio Lateranense (649) fece condannare gli editti Ectesi e Typos. L'imperatore Costante II fece dunque arrestare e deportare a Costantinopoli il papa, che morì in esilio in Crimea nel 655. Tale dottrina fu dichiarata eretica dalla Chiesa cattolica, nell'ecumenico Concilio di Costantinopoli III (680-681).

La condanna di tutti gli scritti monoteliti, sancita nelle cinque solenni sessioni conciliari, provocò la rabbiosa reazione della corte bizantina. L'imperatore ordinò all'esarca di Ravenna, Olimpio, di recarsi a Roma per arrestare il papa. Olimpio volle assecondare oltre misura gli ordini imperiali e tentò di fare assassinare il papa dal suo scudiero, durante la celebrazione della Messa a S. Maria Maggiore. Nel momento di ricevere l'ostia consacrata dalle mani del pontefice, il vile sicario estrasse il pugnale, ma fu colpito da improvvisa cecità.

Probabilmente questo fatto convinse Olimpio a mutare atteggiamento e a riconciliarsi col santo pontefice e a progettare una lotta armata contro Costantinopoli. Nel 653, morto Olimpio di peste, l'imperatore poté compiere la sua vendetta, facendo arrestare il papa dal nuovo esarca di Ravenna, Teodoro Calliopa.

Martino, sotto l'accusa di essersi impossessato illegalmente dell'alta carica pontificia e di aver tramato con Olimpio contro Costantinopoli, venne tradotto via mare nella città del Bosforo. Il lungo viaggio, durato quindici mesi, fu l'inizio di un crudele martirio. Durante i numerosi scali, a nessuno dei tanti fedeli accorsi a incontrare il papa fu concesso di avvicinarlo. Al prigioniero non era data neppure l'acqua per lavarsi. Giunto il 17 settembre 654 a Costantinopoli, il papa, steso sul suo giaciglio sulla pubblica via, venne esposto per un giorno intero agli insulti del popolo, prima di venire rinchiuso per tre mesi nella prigione Prandiaria. Poi iniziò il lungo ed estenuante processo, durante il quale furono tali le sevizie da far mormorare all'imputato: «Fate di me ciò che volete; qualunque morte mi sarà un beneficio».

Degradato pubblicamente, denudato ed esposto ai rigori del freddo, carico di catene, venne rinchiuso nella cella riservata ai condannati a morte. Il 26 marzo 655 fu fatto partire segretamente per l'esilio a Chersonesa in Crimea. Patì la fame e languì nell'abbandono più assoluto per altri quattro mesi, finché la morte lo colse, fiaccato nel corpo ma non nella volontà, il 16 settembre 655.

Preghiamo (per il Papa, di papa Leone XIII)

✝ Dio e Padre del Nostro Signore Gesù Cristo, invociamo il Tuo Santo Nome e supplichiamo la Tua soave Maestà e bontà che: per l'intercessione di Maria Immacolata, Madre di Dio e Sempre Vergine, di San Giuseppe, sposo Castissimo della stessa Santa Vergine e Patrono della santa Chiesa, di San Michele Arcangelo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, Tu degni di concedere al Tuo Vicario in terra il Tuo soccorso contro Satana e contro tutti gli altri spiriti impuri che si aggirano nel mondo per nuocere alla santa Madre Chiesa, al genere umano affidato alle sue cure per perdere, nuocere e confondere le anime. Che la Tua misericordia si eserciti sul Tuo indegno Vicario in terra,

affinché i nemici non prevalgano mai e avvenga in Te l'esaltazione della santa Chiesa con il suo trionfo. Respingi o Signore gli attacchi funesti ed ogni astuzia diabolica, Ti prenda compassione delle anime elette che per il Papa Ti invocano ogni giorno e che questo grido giunga a Te, per lo stesso Gesù Cristo Nostro Signore, Amen.

1Pater, Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e l'esaltazione della santa Madre Chiesa...

13 aprile – inizia il Triduo a Santa Bernadette di Lourdes

1° giorno Triduo a Santa Bernadette

✝ Cara Santa Bernadette, scelta da Dio Onnipotente come canale delle sue grazie e benedizioni, attraverso la tua umile obbedienza alle richieste della Nostra Madre e Regina, hai guadagnato per noi le acque miracolose della guarigione spirituale e fisica. Ti imploriamo di ascoltare le nostre preghiere supplichevoli affinché possiamo essere guariti dalle nostre imperfezioni spirituali e fisiche.

Metti le nostre suppliche nelle mani della nostra Santa Madre, l'Immacolata sempre Vergine Maria, perché possa deporle Lei stessa ai piedi del suo Figlio diletto, nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, affinché Egli possa guardare a noi con misericordia e compassione: *(esporre in silenzio la grazia che si chiede)*.

Prega per noi Santa Bernadette, affinché, con te e per tua intercessione, possiamo essere sempre obbedienti alla volontà del nostro Padre celeste.

Così sia. 3Ave Maria....

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska sull'obbedienza al Confessore-Direttore spirituale: "Costituisce un'eccezione un'anima che Dio stesso guida direttamente; ma in questo caso il direttore spirituale subito si rende conto che una data anima è diretta da Dio stesso: Dio glielo fa conoscere in modo chiaro ed evidente. **Ed una tale anima più di un'altra dev'essere sottoposta ad un più stretto controllo del direttore spirituale. In tal caso il direttore non ha tanto il compito di dirigere ed indicare la strada che un'anima deve seguire, quanto quello di giudicare e confermare che l'anima segue la strada giusta e che è diretta da uno spirito buono. In questo caso il direttore spirituale non solo deve essere santo, ma anche sperimentato e prudente, e l'anima deve anteporre la sua opinione a quella di Dio stesso, poiché in tal modo sarà al sicuro dalle illusioni e dagli sbandamenti. Un'anima che non sottoponesse tali ispirazioni al rigoroso controllo della Chiesa, cioè del direttore spirituale, con ciò stesso farebbe conoscere che è diretta da uno spirito non buono.** Il direttore deve essere molto prudente a questo riguardo e sperimentare l'anima nell'obbedienza. **Satana si può nascondere anche sotto il manto dell'umiltà, ma non è capace d'indossare il manto dell'ubbidienza ed è qui che si rivela tutto il suo traffico.** Il confessore però non deve temere esageratamente una tale anima, poiché se Dio gli dà da assistere un'anima così eccezionale, gli dà anche una grande luce soprannaturale nei suoi confronti, poiché diversamente come potrebbe giudicare in modo esatto i grandi misteri che intercorrono fra l'anima e Dio? Io stessa ho sofferto molto e sono stata molto provata a questo proposito. Pertanto quello che scrivo è solo quello che io stessa ho provato personalmente. **Ho fatto molte novene e preghiere e molte penitenze, prima che Dio mi inviasse un sacerdote in grado di capire la mia anima.** Ci sarebbero molte più anime sante, se ci fosse un maggior numero di direttori spirituali con esperienza e santità. Più di un'anima che tende sinceramente alla santità, non riesce a cavarsela da

sola, quando giungono i momenti della prova ed abbandona la strada della perfezione. **O Gesù, dacci sacerdoti zelanti e santi. O grande dignità del sacerdote, ma anche o grande responsabilità del sacerdote! O sacerdote, ti è stato dato molto, ma da te esigeranno anche molto!...**"

- **Ripetiamo la Consacrazione della propria Famiglia alla Sacra Famiglia (di Papa Leone XIII 20 novembre 1890, con sante indulgenze) e Preghiera con sacramentale approvata da Papa Leone XIII che affronta tutte le preoccupazioni di un genitore: da pag. 4 per il testo**

14 aprile - 2° giorno Triduo a Santa Bernadette – a pag.13

Dal Diario di Santa Faustina Kowalska 20.10.1936: "Oggi, sotto la guida di un angelo, sono stata negli abissi dell'inferno. È un luogo di grandi tormenti per tutta la sua estensione spaventosamente grande. Queste le varie pene che ho viste: **la prima** pena, quella che costituisce l'inferno, è la perdita di Dio; **la seconda**, i continui rimorsi di coscienza; **la terza**, la consapevolezza che quella sorte non cambierà mai; **la quarta** pena è il fuoco che penetra l'anima, ma non l'annienta; è una pena terribile: è un fuoco puramente spirituale acceso dall'ira di Dio; **la quinta** pena è l'oscurità continua, un orribile soffocante fetore, e benché sia buio i demoni e le anime dannate si vedono fra di loro e vedono tutto il male degli altri ed il proprio; **la sesta** pena è la compagnia continua di satana; **la settima** pena è la tremenda disperazione, l'odio di Dio, le imprecazioni, le maledizioni, le bestemmie. Queste sono pene che tutti i dannati soffrono insieme, ma questa non è la fine dei tormenti. Ci sono tormenti particolari per le varie anime che sono i tormenti dei sensi. Ogni anima con quello che ha peccato viene tormentata in maniera tremenda e indescrivibile. Ci sono delle orribili caverne, voragini di tormenti, dove ogni supplizio si differenzia dall'altro. Sarei morta alla vista di quelle orribili torture, se non mi avesse sostenuta l'onnipotenza di Dio. Il peccatore sappia che col senso col quale pecca verrà torturato per tutta l'eternità. Scrivo questo per ordine di Dio, affinché nessun'anima si giustifichi dicendo che l'inferno non c'è, oppure che nessuno c'è mai stato e nessuno sa come sia. Io, Suor Faustina, per ordine di Dio sono stata negli abissi dell'inferno, allo scopo di raccontarlo alle anime e testimoniare che l'inferno c'è. Ora non posso parlare di questo. Ho l'ordine da Dio di lasciarlo per iscritto. I demoni hanno dimostrato un grande odio contro di me, ma per ordine di Dio hanno dovuto ubbidirmi. **Quello che ho scritto è una debole ombra delle cose che ho visto. Una cosa ho notato e cioè che la maggior parte delle anime che ci sono, sono anime che non credevano che ci fosse l'inferno.** Quando ritornai in me, non riuscivo a riprendermi per lo spavento, al pensiero che delle anime là soffrono così tremendamente, per questo prego con maggior fervore per la conversione dei peccatori, ed invoco incessantemente la Misericordia di Dio per loro. O mio Gesù, preferisco agonizzare fino alla fine del mondo nelle più grandi torture, piuttosto che offenderTi col più piccolo peccato."

15 aprile - S. Benedetto Giuseppe Labre Pellegrino - 3° giorno Triduo a Santa Bernadette – a pag.13

- S. Benedetto Giuseppe Labre Pellegrino.

«*In questo mondo siamo tutti pellegrini nella valle di lacrime: camminiamo sempre per la via sicura della Religione, in Fede, Speranza, Carità, Umiltà, Orazione, Pazienza e Mortificazione cristiana, per giungere alla nostra patria del Paradiso*». Era questa una delle massime preferite di S. Benedetto Giuseppe Labre, che ben corrisponde alla sua testimonianza di vita. Dei 35 anni che visse, almeno 13 li passò da «*pellegrino e missionario di Cristo*» sulla strada. A giusto titolo perciò lo si definì «*il vagabondo di Dio*» o anche «*lo zingaro di Cristo*», espressioni ben più tenere che non «*santo dei pidocchi*», come venne pure denominato.

Benedetto Giuseppe Labre nacque ad Amettes, presso Arras, il 26 marzo 1748, primo di 15 figli di modesti agricoltori. Fece qualche studio presso la scuola del villaggio e apprese i primi rudimenti del latino presso uno zio materno. Portato più alla vita contemplativa che al sacerdozio, sollecitò invano dai genitori il permesso di farsi trappista. Solo a diciotto anni poté fare richiesta d'ingresso alla certosa di S. Aldegonda, ma il parere dei monaci fu contrario. Stessa ripulsa ricevette dai cistercensi di Montagne in Normandia, dove giunse dopo aver percorso a piedi 60 leghe in pieno inverno. Solo sei settimane durò il suo soggiorno nella certosa di Neuville, e poco di più rimase nell'abbazia cistercense di Sept-Fons, di cui però avrebbe sempre portato la tunica e lo scapolare di novizio.

A 22 anni prese la grande decisione: il suo monastero sarebbe stato la strada, e più precisamente le strade di Roma. Nel sacco di povero pellegrino portava tutti i suoi tesori: *il Nuovo Testamento, l'Imitazione di Cristo e il breviario che recitava ogni giorno*; sul petto portava un crocifisso, al collo una corona e *tra le mani l'inseparabile rosario*. Mangiava appena un tozzo di pane e qualche erba; non chiedeva la carità e, se la riceveva, si affrettava a renderne partecipi gli altri poveri, anche a rischio che il donatore, scorgendovi un gesto di scontentezza, facesse seguire alla moneta una gragnuola di bastonate (come effettivamente avvenne un giorno). Di notte riposava tra le rovine del Colosseo e le sue giornate le passava nella preghiera contemplativa e nei pellegrinaggi ai vari santuari: uno dei più cari al suo cuore fu quello di Loreto.

Morì logorato dagli stenti il 16 aprile 1783, che era Mercoledì Santo, nel retrobottega del macellaio Zaccarelli, presso la chiesa di S. Maria dei Monti, in cui venne sepolto tra grande concorso di popolo. Venne canonizzato nel 1881 da Leone XIII.

Preghiamo: ✝ O Dio e Padre d'ogni consolazione, che unisti fortemente a Te San Benedetto Labre con l'esercizio dell'umiltà, della vera carità e l'amore per la povertà, concedi anche a noi per i suoi meriti e la sua intercessione, di stimare sapientemente le cose terrene e ricercare con maggiore ardore quelle del cielo. Egli che predicava la Tua Parola con l'assidua contemplazione dei Misteri del santo Rosario, camminando qual girovago per le vie della città eterna, concedi a noi che ne supplichiamo la sua intercessione, di amare questa follia della Croce per riscoprire come è vero che siamo pellegrini su questa terra e di agognare la vera Patria dove Tu ci attendi. Te lo chiediamo per intercessione della Beata Vergine Maria, dei Santi e degli Angeli, per lo stesso nostro Signore Gesù Cristo. Amen. *3Gloria Patri ad onore della SS.ma Trinità.*

16 aprile – Santa Bernadette Soubirous

Quando, l'11 febbraio del 1858, la Vergine apparve per la prima volta a Bernadette presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, questa aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata, infatti, il 7 gennaio 1844. A lei, povera e analfabeta, ma dedita con il cuore al Rosario, appare più volte la «Signora». Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione». Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ma questo Bernadette non lo sapeva. La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di Santuario mariano internazionale. La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette Soubirous decide, su suggerimento dell'Immacolata che le dice: **“non vi prometto di rendervi felice in questo mondo...”**, di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Bernadette non rimase mai toccata dalla gloria umana. Il giorno che il vescovo di Lourdes, alla presenza di cinquantamila pellegrini, collocò la statua della Vergine sulla roccia di Massabielle, Bernadette fu costretta a starsene nella stanzetta assegnatale dalle suore, in preda a un attacco di asma. E quando il dolore fisico si faceva più insopportabile, ella sospirava: **«No, non cerco sollievo, ma soltanto la forza e la pazienza»**. Mentre accanto alla grotta delle apparizioni si stava erigendo un vasto santuario per accogliere i numerosi pellegrini e gli ammalati in cerca di sollievo, infatti, Bernadette sembrò sparire nell'ombra.

A chi la confortava rispondeva col radioso sorriso dei momenti di beatitudine in cui era alla presenza della bianca Signora di Lourdes: **«Maria è così bella che quanti la vedono vorrebbero morire per rivederla»**. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette, l'umile pastorella che ha contemplato coi propri occhi il volto della Vergine Immacolata, moriva il 16 aprile 1879, Mercoledì di Pasqua. L'8 dicembre 1933 Pio XI l'ha elevata agli onori degli altari.

Preghiamo con le parole di Santa Bernadette

✝ “O Gesù, dammi, ti prego, il pane dell’umiltà, il pane di obbedienza, il pane di carità, il pane di forza per rompere la mia volontà e fonderla con la tua, il pane di pazienza per sopportare le pene che il mio cuore soffre

il pane di non vedere che Te solo, in tutto e sempre”

“Ho sperato in Te, Signore, sii il mio rifugio, perché sei Tu la mia forza”

“Mi basta Lui, Gesù solo come ricchezza”

✝ O santa Bernadette, che semplice e pura bambina, hai per 18 volte contemplato, a Lourdes la bellezza dell’Immacolata e ne hai ricevuto le confidenze e che hai voluto in seguito nasconderti nel convento di Nevers e lì ti sei consumata come un’ostia di riparazione per i peccatori, ottienici questo spirito di purezza, di semplicità e mortificazione per condurre anche noi alla visione di Dio e di Maria in Cielo. Amen

1Pater, Ave e Gloria.....

17 aprile – Inizia la Novena alla Beata Vergine del Buon Consiglio

***PREGHIERA DELLE FAMIGLIE CRISTIANE
DI SUA SANTITÀ PIO XII***

✝ Signore, Dio di bontà e di misericordia, che nel mondo del male e del peccato alla società dei redenti hai offerto, purissimo specchio di pietà, di giustizia, di amore, la Santa Famiglia di Nazareth, vedi come la famiglia è oggi da ogni parte insidiata, e tutto congiura a profanarla, strappandole la fede, la religione, il costume.

Assisti, o Signore, l'opera delle tue mani. Proteggi nei nostri focolari le virtù domestiche, garanzia unica di concordia e di pace.

Vieni e suscita i difensori della famiglia. Suscita gli apostoli dei nuovi tempi, che nel tuo Nome, attraverso la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e l'efficace arma del Santo Rosario, col messaggio di Gesù Cristo e con la santità della vita richiamino alla fedeltà i coniugi, all'esercizio dell'autorità i genitori, all'ubbidienza i figli, alla modestia le fanciulle, alla stima e all'amore della casa da te benedetta le menti e i cuori di tutti. Restaurata in Gesù Cristo sugli esempi del divino modello di Nazareth, la famiglia cristiana ritrovi il suo volto; ogni domestico nido ritorni santuario; si riaccenda in ogni focolare la fiamma della fede, che porta le avversità in pazienza, la prosperità con moderazione, e tutto compone nell'ordine e nella pace.

Sotto il tuo sguardo paterno, o Signore, e affidata alla tua Provvidenza, auspice l'amoroso patrocinio di Gesù, Maria e Giuseppe, la famiglia sarà asilo di virtù, scuola di sapienza. Sarà riposo negli affanni della vita, testimonianza alle promesse di Cristo. Renderà al cospetto del mondo gloria a Te, Padre, e al tuo Figlio Gesù, finché non giunga con tutti i suoi membri a cantare le tue lodi nei secoli eterni. Così sia!

1Pater Noster, Ave Maria e Gloria...

Pregliera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Primo giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*
Mater Boni Consilii, ora pro nobis

18 aprile – S. Galdino Vescovo di Milano.

Il giorno di ricorrenza di san Galdino, secondo il rito ambrosiano, è il 18 aprile, anniversario della sua morte. E' compatrono della città di Milano, insieme con San Carlo Borromeo ed il Patrono Sant'Ambrogio. Il nome di Galdino - come quello di Abbondio - è ormai così inestricabilmente collegato a quello dell'omonimo frate questuante manzoniano che quasi ne restano condizionate le informazioni che possediamo sul santo

di tale nome. Arcivescovo di Milano in un'epoca molto delicata per la storia della Chiesa e della Lombardia, S. Galdino fu uomo di virtù e d'impegno religioso, sociale e politico. Egli nacque a Milano, nella zona di Porta Orientale, dai valvassori della Sala, all'inizio del secolo XII. Abbracciò la carriera ecclesiastica e divenne cancelliere e arcidiacono della diocesi di Milano. Appunto in qualità di arcidiacono fu accanto all'arcivescovo Oberto da Pirovano nella sua decisa opposizione all'antipapa Vittore IV e all'imperatore Federico Barbarossa che lo sosteneva.

Poiché anche il Comune di Milano osava opporsi al potere imperiale, nel 1162 la città venne rasa al suolo. Oberto intanto si era rifugiato presso il papa legittimo, Alessandro III, Orlando Bandinelli. Quando l'arcivescovo Oberto morì a Benevento, il papa nominò subito suo successore Galdino, che consacrò vescovo egli stesso il 18 aprile 1166 e che insignì, primo della chiesa milanese, della porpora cardinalizia. Egli appoggiò le imprese della Lega lombarda dei Comuni (la Lega di Pontida) e si preoccupò della vita religiosa della diocesi.

Testimoniò concretamente la carità di Cristo per coloro che erano stati incarcerati come debitori insolventi: per loro istituì quello che più tardi venne chiamato «*il pane di S. Galdino*». Riorganizza la Chiesa in Lombardia condannando lo scisma, confermandola nella fedeltà ad Alessandro III, e pianifica il soccorso ai poveri che si sono moltiplicati: quelli di prima, e quelli di miseria recente, i carcerati per debiti, quelli che non osano chiedere. Rimise in piedi le strutture fondamentali per miserie vecchie e nuove, dice agli amministratori (anzi, fa incidere sulla pietra): "***Voi siete qui solo per servire i poveri***". "***Strappa il patrimonio della Chiesa dalle fauci dei rapinatori***", dice una sua biografia. Restaura la cattedrale, aiutato da donne milanesi che donano i pochi gioielli salvati dai saccheggi del Barbarossa. ***E ricomincia da capo a insegnare le preghiere, a pretendere il canto degno di Dio e del suo popolo.*** Predica instancabilmente.

Consapevole, poi, che nulla in questo mondo è stabile e duraturo, aveva sempre dinanzi a sé il pensiero della morte memore di quello che dice il Sapiente: «***Poni dinanzi ai tuoi occhi il giorno della tua morte, e non peccherai mai***» (cfr. Sir 7, 36). Da Dio aveva anche ricevuto la santa grazia della parola così che, quando parlava al popolo del culto divino, sembrava che non fosse un uomo, ma lo Spirito di Dio a parlare in lui.

Altra sua grave preoccupazione era infatti l'ortodossia dei cristiani affidati alle sue cure pastorali: combatté perciò con energia ed efficacia le nascenti eresie càtare, che minacciavano di suscitare le tensioni appena sedate della protesta patarina. L'importanza che egli annetteva a tale lotta è dimostrata anche dal fatto che S. Galdino morì letteralmente sul pulpito, il 18 aprile 1176, appena dopo aver terminato un discorso contro i càtari. D'altra parte, resistendo con la forza dello Spirito Santo ai superbi e agli orgogliosi, cercava di vincere col bene i cattivi. Portava tanto impegno e tanta sollecitudine nella difesa e nell'esaltazione della sua Chiesa, da non essere smosso da nessun genere di minaccia o di lusinga. Narra infatti il suo primo biografo, il monaco Ilarione: «Acceso di zelo contro gli eretici, si portò secondo il solito alla chiesa di S. Tecla, per celebrarvi i divini uffici... Avanti che si recitasse la lezione del Vangelo al popolo, salì sul pulpito e fece un bellissimo discorso contro i càtari e i loro seguaci... Poiché egli ebbe terminato di parlare,... alla presenza di molto clero e di molto popolo rese lo spirito al Signore».

Preghiera: ✚ O Dio tre volte Santo, forte e misericordioso, che hai reso glorioso il tuo vescovo san Galdino per l'esercizio della più vera carità, concedi ai tuoi servi di attendere con lui alle necessità dei più poveri e di ottenere in virtù dei suoi meriti grazia e perdono dal tuo cuore paterno. Beata Trinità, che unisci in un solo volere i tuoi fedeli, concedi al tuo popolo, per l'intercessione del santo Vescovo instancabile predicatore della Verità contro l'eresia, di amare ciò che comandi e di desiderare ciò che prometti, perché, tra le varie vicende del mondo, siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. *3Gloria al Padre...*

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Secondo giorno: ✚ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria... Mater Boni Consilii, ora pro nobis*

19 aprile –

Sulla vera e falsa libertà degli "novatori" (i Protestanti), un poco di storia.

"... esaminando le parole e i fatti dei primi novatori, si osserva che se introdussero questo funesto principio (della libertà) fu per opporsi all'autorità cui erano soggetti; ma di fatto non pensarono mai di stabilirlo compiutamente. Agirono bensì per togliere di mezzo l'autorità legittima, col fine però di usurpare essi stessi il potere. Vale a dire che seguirono il modo d'agire dei rivoluzionari di tutte le classi, di tutti i tempi e di tutti i paesi, i quali vogliono rovesciare il potere esistente per collocarvisi loro stessi. Ognuno sa fino a qual punto Lutero spingeva la sua frenetica intolleranza non permettendo ai suoi discepoli, né ad alcun altro, la minima obiezione sulle sue decisioni, senza abbandonarsi al più pazzo furore e prorompere nei più vili vituperi. Enrico VIII, fondatore in Inghilterra di ciò che vien detta Libertà di pensiero, mandava al patibolo chiunque non pensava come lui; e su richiesta di Calvino fu bruciato vivo a Ginevra Michele Serveto (lo scopritore della circolazione del sangue nel corpo umano).

Ritengo opportuno richiamare l'attenzione su questo punto che è di grande importanza. L'uomo è molto orgoglioso, e sentendo che i novatori del sedicesimo secolo proclamarono la libertà di pensiero, potrebbe capitare che in alcuni sconsiderati nasca un segreto interesse per quei settari, portandoli ad ammirarne le violente invettive come l'espressione di un impeto generoso, e considerando i loro sforzi come diretti a rivendicare i diritti dell'intelletto. Si sappia allora, per non dimenticarlo mai, che quegli uomini proclamavano il principio del libero esame unicamente per farsi scudo contro l'autorità legittima; ma che poi intendevano imporre agli altri il giogo delle dottrine che essi si erano fabbricate. Si proponevano di distruggere l'autorità emanata da Dio per stabilire la propria sopra le sue rovine. È doloroso vedersi costretto a fornire le prove di questa affermazione...

Considerando il Protestantismo nel suo complesso vi si distingue un informe aggregato d'innomerevoli sette, tutte discordi fra loro e concordi solo su un punto: nel protestare contro l'autorità della Chiesa. (..) È innegabile che il principio di sottomissione all'Autorità in materia di fede ha incontrato sempre molta resistenza da parte dello spirito umano. Non è questo il momento di indicare le cause di tale resistenza... Mi limito per ora a segnalare questo fatto, e ricordare a chiunque lo metta in dubbio che la storia della Chiesa va sempre accompagnata dalla storia delle eresie. Secondo il mutare dei tempi e dei luoghi questo fenomeno ha presentato diverse fasi: ... inquinando la purezza del dogma cattolico con le sottigliezze e i cavilli del sofista .. presentando cioè differenti aspetti secondo le diverse condizioni in cui si è trovato lo spirito umano. Tutte queste diversità hanno però in comune due caratteristiche generali che hanno mostrato molto chiaramente come l'origine sia la stessa nonostante poi si differenzino nella natura e nell'oggetto. **Queste caratteristiche sono: l'odio verso l'autorità della Chiesa, e lo spirito di setta.** (..) Questo dimostra in modo evidente qual era lo spirito vero dei novatori del sedicesimo secolo; i quali, ben lungi dal tentare di correggere gli abusi, si proponevano di peggiorarli ulteriormente, dal momento che era animata da una perversa idea: distruggere la santa Chiesa così come i Santi e la Tradizione ce l'hanno consegnata. A tale conclusione giunse il Signor Guizot, guidato sulla strada della verità dalla semplice considerazione dei fatti, quando respinse l'opinione di coloro i quali pretendevano che **«la riforma (protestante) sia stata un tentativo concepito e messo in esecuzione al solo fine di ricostruire una Chiesa pura: la Chiesa primitiva. Non fu un semplice proposito di religioso miglioramento, né il frutto di un'utopia umanitaria e di verità»** (Storia generale della civiltà Europea, lezione 12) (pretesa per noi cattolici inaccettabile, ne oggi, ne mai) - (Opera Vol.I sacerdote Balmes Don Giacomo - "Il protestantesimo paragonato col Cattolicesimo nelle sue relazioni con la civiltà europea" - 1852, con il permesso ecclesiastico alla pubblicazione)

Pregiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Terzo giorno: ✚ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*
Mater Boni Consilii, ora pro nobis

20 aprile – Inizia la Novena a Santa Caterina da Siena –

Dalle Lettere di Santa Caterina da Siena: Abbraccia Gesù Crocifisso, amante ed amato (lettera n. 165 a Bartolomea, moglie di Salviato da Lucca)

"Carissima sorella in Gesù. Io, Caterina, serva dei servi di Gesù, ti scrivo nel suo sangue prezioso, desiderosa che ti alimenti dell'amore di Dio e ti nutri di esso, come al seno di una dolce madre. Nessuno, infatti, può vivere senza questo latte!

Chi possiede l'amore di Dio, vi trova tanta gioia che ogni amarezza gli si trasforma in dolcezza, e ogni gran peso gli si fa leggero. Non c'è da stupirsene, perché, vivendo nella carità, si vive in Dio: "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui". Vivendo in Dio, dunque, non si può avere alcuna amarezza, perché Dio è delizia, dolcezza e gioia infinita! È questa la ragione per cui gli amici di Dio sono sempre felici! Anche se malati, indigenti, afflitti, tribolati, perseguitati, noi siamo nella gioia.

Quand'anche tutte le lingue maldicenti ci mettessero in cattiva luce, non ce ne cureremmo, ma di ogni cosa ci ralleghiamo e gioiamo, perché viviamo in Dio, nostro riposo, e gustiamo il latte del suo amore. Come il bambino attira a sé il latte dal seno della madre, così noi, innamorati di Dio, attingiamo l'amore da Gesù crocifisso, seguendo sempre le sue orme e camminando insieme a lui per la via delle umiliazioni, delle pene e delle ingiurie. Non cerchiamo la gioia se non in Gesù, e fuggiamo ogni gloria che non sia quella della croce. Abbraccia, dunque, Gesù crocifisso, elevando a lui lo sguardo del tuo desiderio! Considera l'infuocato amore per te, che ha portato Gesù a versare sangue da ogni parte del suo corpo!

Abbraccia Gesù crocifisso, amante ed amato, e in lui troverai la vita vera, perché è Dio che si è fatto uomo. Arda il tuo cuore e l'anima tua per il fuoco d'amore attinto a Gesù confitto in croce! Devi, poi, divenire amore, guardando l'amore di Dio, che ti ha così tanto amata, non per qualche obbligo che avesse con te, ma per puro dono, spinto soltanto dal suo ineffabile amore. Non avrai altro desiderio che quello di seguire Gesù! Come inebriata dall'Amore, non farai più caso se ti troverai sola o in compagnia: non preoccuparti di tante cose, ma solo di trovare Gesù e andargli dietro!

Corri, Bartolomea, e non star più a dormire, perché il tempo corre e non aspetta un solo attimo! Rimani nel dolce amore di Dio. Gesù dolce, Gesù amore."

La Novena a Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa, dal 20 al 28 aprile, la prendiamo dalla Supplica scritta dal Venerabile Pio XII per la salvezza della Patria e l'esaltazione della Santa Madre Chiesa:

1° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena

✚ O Caterina santa, giglio di verginità e rosa di carità che ornasti il giardino domenicano, eroina di cristiano zelo che fosti eletta al pari di Francesco singolare Patrona d'Italia, a te noi fiduciosi ricorriamo, invocando la tua potente protezione sopra di noi e sopra tutta la Chiesa di Cristo, tuo diletto, nel cui Cuore bevesti inesauribile fonte di ogni grazia e di ogni pace per te e per il mondo.

Da quel Cuore divino tu derivasti l'acqua viva di virtù e concordia nelle famiglie, di onesto tratto nella gioventù, di riunione fra i popoli discordi, di rinnovazione del costume pubblico e dell'amore fraterno, compassionevole e benefico verso gl'infelici e i sofferenti, e insegnasti con l'esempio tuo a congiungere l'unione di Cristo con l'amore di patria.

Se ami l'Italia e il popolo a te affidato, se la pietà verso di noi ti muove, se ti è cara la tomba in cui Roma venera e onora la tua spoglia verginale, allora, rivolgiti benigna il tuo sguardo e il tuo favore sulla nostra pena e sulla nostra preghiera e compi i nostri voti. Difendi, soccorri e conforta la tua patria e il mondo. Sotto il tuo presidio e tutela siano i figli e le figlie d'Italia, i nostri cuori e le anime nostre, i nostri travagli e le nostre speranze, la nostra fede e il nostro amore: quell'amore e quella fede che furono la tua

vita e ti fecero immagine di Cristo crocifisso nello zelo intrepido per la sposa di Lui, la santa Chiesa.

O eroica e santa messaggera di unione e di pace per la Chiesa di Cristo, che restituisci al seggio apostolico romano nel suo splendore di autorità e di magistero il Successore di Pietro, proteggilo e consolalo nella sua paterna universale sollecitudine, nei suoi affanni e nei suoi consigli per la salvezza e la pace dei popoli; e ravviva, conserva e accresci in noi e in tutti i fedeli cristiani, o celeste Patrona, l'affetto e la sottomissione che tu nutrivisti per lui e per l'ovile di Cristo, nella tranquillità del mondo. Amen.

1Pater, Ave e Gloria

Santa Caterina da Siena, prega per noi; rendici degni delle promesse di Cristo.

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Quarto giorno: ✚ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*
Mater Boni Consilii, ora pro nobis

21 aprile

Dalle Lettere di Santa Caterina da Siena: solo le virtù ci faranno conformare al Cristo Crocifisso (lettera n. 82 - A tre donne di Firenze)

"Al nome di Gesù Cristo Crocifisso e di Maria dolce.

Carissime figliuole in Cristo dolce Gesù, perchè la divina bontà v'ha tratto dal moto del mondo, non vogliate volgere il capo addietro e mirare l'arato: ma sempre mirate quello che vi bisogna di fare per conservare in voi il santo principio, e proponimento che avete fatto. Quale è quella cosa che ci conviene vedere e fare per conservare la buona volontà? dicovelo. Che sempre siate nella cella del conoscimento di voi; e conoscendo, voi non essere e l'essere vostro avere da Dio; e di conoscere li difetti vostri, e la brevità del tempo il quale è tanto caro a noi. Però che nel tempo si può acquistare la vita durabile, e perderla, secondo che piace a noi: e, passato il tempo, nessun bene possiamo più fare. E dovete conoscere in voi la grande bontà di Dio, e l'ineffabile amore che a voi porta; il quale amore v'ha manifestato col mezzo del Verbo dell'unigenito suo Figliuolo: e questo dolce e amoroso Verbo lo ha mostrato col mezzo del sangue suo. Onde noi siamo quel vaso che abbiamo ricevuto il sangue; e siamo quella pietra dove è piantato il gonfalone della santissima Croce. (..) Allora l'anima, che sì dolcemente conosce Dio, ama quello che conosce della sua bontà, e odia quello che conosce di sè nella parte sensitiva, onde trae la vera umiltà: la quale è balia e nutrice della carità. (..)

Le orazioni in nessun modo si debbono lasciare, se non fosse già per caso di obbedienza ai superiori o per compiere un atto improvviso ed urgente di carità; ma per altro motivo no, non dispensa dall'orazione neppure la personale battaglia interiore, una tentazione o per sonnolenza di mente e di corpo.

Ma debbasi destare il corpo con l'esercizio corporale, o in penitenze o in altri esercizi che abbiano ad estirpare il sonno e la noia, quand'egli ha avuto il debito suo, l'appagamento del riposo. La sonnolenza della mente la si desta col dispiacimento di sè: e con una impugnazione santa salire la sedia della coscienza vostra, riprendendo sè stessa, e dicendo: «che dormi tu, anima mia? dormi, e la divina bontà veglia sopra a te: e il tempo passa e non ti aspetta. Vuoi tu esser trovata a dormire dal Giudice, quando ti richiederà che tu rendi ragione del tempo tuo, come tu l'hai speso, e come sei stata grata al beneficio del sangue suo?» Perocchè ricordate che l'Amore non sta ozioso, ma sempre adopera grandi cose.

Facendo così, vi vestirete della virtù della pazienza, che è fondamento della carità; e goderete delle pene, purchè voi vi possiate conformare con Cristo crocifisso; e a portare le pene e obbrobri Suoi, vi parrà godere. **E fuggirete le conversazioni profane, deliziandovi della santa solitudine; e non presumerete di voi; ma confiderete in Cristo Crocifisso.** E non s'empirà la mente vostra di fantasie, ma di vere e reali virtù: amando con il cuore schietto e non finto, libero e non doppio; ma in verità amerete Lui sopra ogni cosa, e il prossimo come voi medesime. Nè per molestie del demonio, che vi desse laidi e malvagi pensieri, nè per fragilità della carne, nè per molestie delle creature, non verrete a tedio nè a confusione di mente; ma con fede viva direte con Paolo Apostolo: «per Cristo crocifisso ogni cosa porterò, che è in me, che mi conforta». Riputatevi degne delle pene, e indegne del frutto, per umiltà. Amatevi, amatevi insieme con una carità fraterna in Cristo dolce Gesù, tratta dall'abisso della sua carità. Altro non vi dico. Dio vi riempia della sua santissima grazia. Or bagnatevi e annegatevi nel Sangue di Cristo Crocifisso, dolce amore. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.”

2° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.21

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Quinto giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...* Mater Boni Consilii, ora pro nobis

22 aprile

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perché dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (1)

“I ministri indegni...

121. Ora fa attenzione, carissima figlia, perchè ti voglio mostrare la vita scellerata di alcuni di loro, e parlartene affinché tu e gli altri miei servi abbiate più motivi per offrirmi umili e continue preghiere per loro. Da qualsiasi lato tu ti volga, secolari e religiosi, chierici e prelati, piccoli e grandi, giovani e vecchi, e gente d'ogni specie, altro non vedi

che le offese ch'essi m'arrecano; e da tutti si eleva un fetore di peccato mortale. Questo fetore a me non porta alcun danno, ne può nuocermi, ma molto danno fa a loro stessi.... Sino ad ora t'ho parlato della eccellenza dei miei ministri, e delle virtù di quelli buoni, per ristorare la tua anima; ma anche perchè tu possa meglio conoscere la miseria di quelli cattivi e vedere quanto maggior punizione meritano e intollerabili pene, allo stesso modo in cui gli eletti a me carissimi meritano maggior premio: l'opposto accadrà a questi miserabili, chè ne riceveranno pene crudeli!

Figlia mia, ascolta con dolore e amarezza di cuore! dove essi hanno posto il loro principio e che cosa considerano loro fondamento? l'hanno posto nell'amor proprio, nell'amore di se stessi, donde è germogliato l'albero della superbia (..) **E attribuiscono a se stessi ciò che non appartiene a loro, mentre danno a me quello che non è mio;** a me infatti si deve l'onore e la gloria, e lode al mio Nome; a loro si deve l'odio della propria sensualità e la vera conoscenza di sè, che si ottiene quando ci si reputa indegni del grandissimo ministero ricevuto da me; essi invece fanno al contrario....

E' per questa miserabile superbia e avarizia, generata dall'amore sensitivo, ch'essi hanno negletta la cura delle anime, buttandosi alla sola cura delle cose temporali, e lasciando le mie pecorelle, quelle che Io ho affidato alle loro mani, abbandonate e senza pastore...(Mt.9,36) Così le lasciano senza pascolo e senza nutrimento, nè spirituale, nè temporale. **Spiritualmente essi somministrano sì, i sacramenti della santa Chiesa - i quali non possono essere nè tolti, nè sminuiti nella loro potenza da nessun loro difetto - ma non vi alimentano con preghiere che vengono dal loro cuore, nè vi nutrono con la fame e con il desiderio della vostra salvezza, conducendo una vita onesta e santa....(..)**

Guai, guai alla loro misera vita! Quel che il Verbo, Unigenito Figlio mio, acquistò con tanta sofferenza sul legno della santissima Croce, essi lo buttano con pubbliche meretrici. Divorando le anime riscattate dal Sangue di Cristo, miserabilmente straziandole in molti e diversi modi.....O templi del demonio, Io vi ho scelti affinché foste come angeli in terra durante questa vita, e voi vi siete fatti demoni e ne avete preso l'ufficio suo! I demoni distribuiscono le tenebre che sono loro proprie e somministrano sofferenze tormentose; sottraggono anime alla Grazia con molteplici molestie e tentazioni di varia natura: **benchè nessun peccato può toccare l'anima che non lo voglia, i demoni fanno di tutto perchè l'anima vi cada.**

(..) giacendo essi nelle tenebre del peccato mortale; e somministrano l'oscurità della loro vita disordinata e scellerata ai loro sudditi e alle altre creature dotate di ragione! In tal modo generano confusione e sofferenza nelle menti delle creature che li vedono in tal disordine.

E' anche vero che chi li segue non è esente dalla colpa, dal momento che nessuno è costretto a colpa di peccato mortale, nè da questi demoni visibili, nè da quelli invisibili! Perciò nessuno guardi alla loro vita, nè imiti quel che fanno, ma come siete stati avvertiti dal mio Vangelo, **ognuno faccia quel che essi dicono...(Mt.23,3), cioè, metta in atto la dottrina datavi nel corpo mistico della santa Chiesa, pervenutavi attraverso le Sacre Scritture per mezzo dei suoi annunciatori, e non consideri i guai che essi meritano, nè imiti la loro strafottenza, e nemmeno li punisca, perchè punendoli, si offenderebbe Me. A loro lasciate la loro malvagità, da loro prendete la dottrina perchè non permetto che essa sia toccata nemmeno dai demoni, lasciate a me la loro**

punizione: Io sono il Sommo Bene remunerero ogni bene e punisco ogni colpa! Nè sarà loro risparmiata la mia punizione a causa della dignità che deriva dall'essere miei ministri: anzi, se non si correggeranno, saranno puniti ancor più duramente degli altri poichè, come è già spiegato nel mio Vangelo, richiederò a ciascuno i talenti che ho loro donati!"

3° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.21

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Sesto giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...* Mater Boni Consilii, ora pro nobis

23 aprile

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perché dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (2)

"I Ministri buoni

119. Ma ora voglio dare ristoro alla tua anima, mitigando il dolore provocato dalle tenebre di questi sudditi miserabili; ti mostrerò la santa vita dei miei ministri, dei quali t'ho detto che hanno la condizione perfetta del sole: essi mitigano il fetore del peccato con il profumo delle loro virtù e rischiarano le tenebre con la loro luce; con questa luce vorrò, poi, che tu meglio conosca anche la tenebra e i difetti di quei miei ministri ai quali ho già accennato. Perciò apri l'occhio dell'intelletto e guarda in me, sole di giustizia, e vedrai i gloriosi ministri che hanno assunto la condizione del sole per averlo bene elargito.

Come ti dissi di Pietro, il principe degli Apostoli che ricevette le chiavi del regno dei cieli, così ti parlo degli altri che nel giardino della santa Chiesa hanno amministrato il lume, cioè il Corpo e il Sangue del Figlio mio Unigenito, Sole unito a me e non da me diviso, come t'ho spiegato, e tutti i Sacramenti della santa Chiesa – i quali tutti, hanno valore e vita in virtù del Sangue sparso – ognuno di essi collocato con diverso grado, secondo il suo stato, ad amministrare la Grazia dello Spirito Santo. Con che cosa l'hanno amministrato? Con il lume della Grazia che hanno ricevuto dal lume di Verità!

Se mi chiedi: " Questo lume è solo?", rispondo che non è solo, in quanto il lume di grazia non può essere né solo né diviso; è necessario che lo si riceva tutto, diversamente non lo si riceve affatto. **Chi è in peccato mortale viene perciò stesso privato del lume della Grazia; chi invece è in stato di grazia, ha l'occhio dell'intelletto illuminato nella conoscenza di Me, che gli ho data la Grazia e la virtù con cui la grazia si conserva; perciò costui in quel lume conosce la miseria del peccato e la sua causa, che è l'amor proprio sensitivo, e per questo lo odia. Grazie a questo**

santo odio egli riceve nel suo cuore il calore della Divina Carità, perché l'affetto segue l'intelletto! (...)

Perciò con il loro calore fanno germogliare le anime sterili illuminandole col lume della scienza. Con la loro vita santa e ordinata scacciano le tenebre dei peccati mortali e delle altre infedeltà, e portano ordine nella vita di chi viveva disordinatamente nelle tenebre del peccato e nel gelo della mancanza della carità. Vedi, dunque, come essi sono sole, perché hanno assunta la condizione perfetta del sole da Me, Sole vero, infatti una cosa sola con me ed Io con loro per slancio puro d'amore, come in altri luoghi ti ho spiegato. (Gv. 17, capitolo intero)

Ognuno di loro ha illustrato la santa Chiesa, secondo lo stato al quale Io l'ho eletto: Pietro con la predicazione, la dottrina e il martirio del sangue; Gregorio con la scienza e con santi scritti, e con vita di specchiata virtù: Silvestro soprattutto con le dispute contro gli infedeli, testimoniando la santissima fede nelle parole e nelle azioni, e ricevendo da Me ogni sua virtù. Se poi guardi ad Agostino e a Tommaso, a Girolamo e agli altri, vedrai quanta luce hanno effuso su questa Sposa, come lucerne poste sul candelabro, estirpando gli errori, in vera e perfetta umiltà! Come affamati del mio onore e della salvezza delle anime, essi con diletto mangiavano questo Cibo sulla Mensa della santissima Croce; i martiri con il sangue che profumava al mio cospetto, e col profumo del sangue e della virtù e con il lume della scienza, producevano copiosi frutti nella Sposa di Cristo, Figlio mio Unigenito: accrescevano la fede, chi stava nelle tenebre veniva alla luce e in lui risplendeva il lume della fede; i prelati posti in stato di autorità dal Cristo in terra, mi offrivano sacrificio di giustizia, con una vita onesta e santa!

La perla della giustizia risplendeva in loro e nei loro. Con giustizia mi rendevano quanto mi è dovuto, rendendo gloria e lode al mio nome, e a se stessi riserbavano l'odio e disgusto.... Con umiltà schiacciano la superbia e si presentavano alla Mensa dell'Altare come angeli; in purezza di cuore, arsi nel fuoco della carità! E poiché prima avevano fatta giustizia di se stessi, perciò esercitavano giustizia verso i sudditi, desiderando vederli vivere virtuosamente e correggendoli senza alcun timore servile, in quanto non avevano mira di se stessi: così erano buoni pastori, seguaci del Buon Pastore che è la mia Verità, da me donatavi affinché vi governasse quali sue pecore, e che volli desse la Sua vita per voi...(Gv.10,11). **Costoro hanno seguito le Sue orme, Figlio mio Unigenito; perciò si preoccuparono di correggere e di non lasciare imputridire le membra del Corpo Mistico per mancanza di correzione, ma correggevano caritatevolmente...Questi erano i veri lavoratori dell'orto del Signore....**(...) E da cosa o da chi erano animati? La fame e il desiderio che essi avevano concepito in me, del Mio onore e della salvezza delle anime: E correvano a cibarsene alla Mensa della Santissima Croce, non rifiutando alcun travaglio, né sottraendosi ad alcuna fatica; anzi zelantissimi delle anime, del bene della santa Chiesa e della propagazione della vera Fede, si gettavano tra le spine della tribolazione e affrontavano ogni sacrificio con vera pazienza, elevandomi profumati incensi di ardenti desideri e di umile, assidua preghiera. Con le loro lacrime e fatiche curavano le piaghe dovute alla colpa dei peccati del prossimo, che ne riceveva perfetta salute se accoglieva quel medicamento in umiltà!

(...) Perciò Io voglio che tu sappia che se nel mondo tra secolari e religiosi, tra chierici e pastori della santa Chiesa, è sopravvenuta tanta tenebra, ciò ha una

sola causa: è venuto a mancare il lume della giustizia e si è diffusa il lume dell'ingiustizia..."

4° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.21

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Settimo giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria... Mater Boni Consilii, ora pro nobis*

24 aprile

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: perché dobbiamo pregare, supplicare e fare sacrifici per i sacerdoti. (3)

"La colpa gravissima di chi perseguita la Chiesa e i Sacerdoti

116. Se tu mi chiedessi (è la Provvidenza Divina che dialoga con Caterina da Siena) per quale ragione Io giudico la colpa di coloro che perseguitano la Santa Chiesa più grave di tutte le colpe che si possano commettere, e perchè non voglio che nemmeno a causa di loro eventuali difetti diminuisca la riverenza verso i miei Ministri, ti risponderò dicendoti: perchè ogni atto di rispetto verso di loro non è fatto a loro ma a Me, in virtù del Sangue che Io ho dato loro da somministrare. Se così non fosse, li rispettereste non più di quanto rispettate ogni altro uomo di questo mondo. Invece dovete riverirli grazie al loro ministero, e dovete ricorrere alle loro mani; dovete ricorrere a loro non per loro stessi, ma in forza del potere che Io ho dato loro, se volete ricevere i santi Sacramenti della Chiesa; **se, infatti, pur potendoli ricevere, voi non li voleste, vivreste e morreste in stato di dannazione.** (CHIARO???)

Perciò è chiaro che la riverenza non è per loro, ma è per Me e per il glorioso Sangue di cristo; siamo infatti una medesima cosa grazie all'unione divina con la natura umana, come ho già detto. Allo stesso modo anche l'irriverenza colpisce Me; infatti ti ho già detto che non dovete riverire loro per loro stessi, ma per l'autorità che Io ho loro data.

Perciò essi non devono essere offesi, poichè offendendoli, offendete Me e non loro, e questo io lo proibisco, e dico che non voglio che i miei consacrati siano toccati da mano secolare! Ecco perchè nessuno può dire a mò di scusa: "io non offendo la santa Chiesa nè mi ribello, ma colpisco i difetti dei cattivi pastori..." **Costui mente sul suo capo e, come accecato dall'amor proprio, non riesce più a vedere chiaramente. Ma in realtà costui vede benissimo, anche se finge di non vedere per far tacere il pungolo della propria coscienza.** Se ascoltasse la propria coscienza vedrebbe, come in realtà vede, di star perseguitando il Sangue offerto e non i suoi ministri difettosi. A Me è rivolta l'offesa, così come per Me è la riverenza e mio è ogni danno - scherni, villanie, obbrobri e persecuzioni - che sia fatto a loro! Io reputo fatto a Me quel che gli uomini fanno a loro, **poichè questo Io dissi, che non**

voglio che i miei consacrati siano toccati da altri. Io solo ho il potere di punirli, non altri! Ma questi iniqui dimostrano la mancanza di rispetto che hanno per il Sangue, e quanto poco hanno caro il Tesoro da me dato per la loro salvezza e per la vita delle loro anime. Niente infatti potevate ricevere di più grande che il Mio darmi in Cibo per voi: tutto Dio e tutto Uomo, come ti ho detto!

Ma per il fatto che nei miei ministri non riverivano Me, gli uomini han tolto loro ogni riverenza perseguitandoli e motivando la persecuzione col pretesto che vedevano in loro molti peccati e difetti: dei quali più avanti ti parlerò. Se in verità avessero coltivato in sé questo rispetto verso i miei ministri per amor mio, per nessuna colpa mai avrebbero mancato loro di rispetto, **perchè la virtù del Sacramento non diminuisce a causa di alcun difetto**, come ti ho già detto. Dunque non deve diminuire neppure la riverenza loro dovuta; se il rispetto vien meno, l'offesa è fatta a Me!

Perciò reputo questa colpa fra le più gravi, molte sono le ragioni.

(...) Questo ti ho mostrato, affinché tu avessi più materia per dolerti dell'offesa fattami; e affinché con il dolore e l'amarezza tua e degli altri miei servi, in virtù della Mia bontà e Misericordia, si possa dissolvere tutta la tenebra che si è venuta addensando in questi membri che imputridiscono e che si tagliano fuori dal corpo mistico della Chiesa! **Purtroppo trovo tanti che mi feriscono continuamente con le frecce di un amore falso e disordinato e con timor servile dicono di servirMi, ma mentono;** con l'amor proprio e come accecati stimano quale onore ciò che per loro è vergogna, mentre considerano vergogna ciò che è a loro onore cioè, si vergognano di umiliarsi di fronte al Capo (=il Cristo nel Corpo della Chiesa) di cui dovrebbero esserne membra, ma che non vogliono!"

5° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.21

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Ottavo giorno: ✝ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo il perdono dei miei peccati, la salvazione dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*
Mater Boni Consilii, ora pro nobis

25 aprile – San Marco Evangelista - Inizia il Triduo a San Luigi M. Grignion de Montfort

San Marco, ebreo di origine, nacque probabilmente fuori della Palestina, da famiglia benestante. San Pietro, che lo chiama «figlio mio», lo ebbe certamente con sé nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove avrebbe scritto il Vangelo. Oltre alla familiarità con san Pietro, Marco può vantare una lunga comunità di vita con l'apostolo Paolo, che incontrò nel 44, quando Paolo e Barnaba portarono a Gerusalemme la colletta della comunità di Antiochia. Al ritorno, Barnaba portò con sé il giovane nipote Marco, che più tardi si troverà al fianco di san Paolo a Roma. Nel 66 san Paolo ci dà l'ultima

informazione su Marco, scrivendo dalla prigione romana a Timoteo: «Porta con te Marco. Posso bene aver bisogno dei suoi servizi». L'evangelista probabilmente morì nel 68, di morte naturale, secondo una relazione, o secondo un'altra come martire, ad Alessandria d'Egitto. Gli Atti di Marco (IV secolo) riferiscono che il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria legato con funi al collo. Gettato in carcere, il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e soccombette. Il suo corpo, dato alle fiamme, venne sottratto alla distruzione dai fedeli. Secondo una leggenda due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo nell'828 nella città di Venezia.

Preghiamo: ✝ O Glorioso san Marco che foste sempre in onore specialissimo nella chiesa, non solo per i popoli da voi santificati, per il vangelo da voi scritto, per le virtù da voi praticate, e per il martirio da voi sostenuto, ma ancora per la cura speciale che mostrò Iddio per il vostro corpo portentosamente preservato sia dalle fiamme a cui lo destinarono gli idolatri nel giorno stesso della vostra morte, e sia dalla profanazione dei saraceni divenuti padroni del vostro sepolcro in Alessandria, fate che possiamo imitare tutte le vostre virtù.. Ve lo chiediamo per i meriti del Signore Gesù che amabilmente serviste in terra. Così sia. *3Gloria al Padre...*

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena: NON C'È SOLO IL CLERO CORROTTO: LE COLPE DEI LAICI (4)

Il Dialogo, prosegue con una serie di moniti per esortare i membri corrotti del clero verso un ritorno urgente alla fedeltà a Dio. "Invano si affatica colui che guarda la città, se non è guardata da Me.." (cfr. Salmo 126): **vana pertanto – spiega Caterina – sarà ogni sua fatica se egli crede di guardare la città con il suo occhio corrotto; la città può risorgere dalle sue macerie soltanto se il ministro la conduce con l'occhio di Dio che è la sana dottrina della sua legge e giustizia.**

E' importante sottolineare in quale modo siamo chiamati ad intervenire, noi laici, verso questi sacerdoti: pregando, soffrendo, facendo sacrifici e denunciando le mancanze. E' naturale, pertanto, che per fare ciò un laico deve essere egli stesso un "santo", ossia, deve essere testimone non solo del Battesimo ricevuto, ma anche della grazia infusa e di ciò che questo comporta, con una vita coerente, sacramentale, diversamente è meglio tacere e ricordarsi di quel monito: nella stessa misura con cui avrete giudicato, sarete giudicati....

Sono ben 10 su 12 i capitoli che la Santa dedica a questo grave problema, dove si parla dei vizi che affliggono e avviliscono la santa Chiesa, laici e clero. Ne esce un quadro spaventoso di miserie spirituali, che si ripetono nel tempo, ma si noti attentamente come Caterina entra in questa materia dolorosa solo dopo aver dedicato altrettanto spazio, nei capitoli precedenti, ai sacerdoti santi, esempi fulgidi che superano di gran lunga il male che deriva da quelli corrotti e come, in ogni tempo, è sempre il Cristo il vincitore che dimostra di avere sempre – tra le sue mani sante – le redini della storia.

E' fondamentale, pertanto, che non si separi una parte dall'altra: l'una e l'altra – spiega Caterina – sono i risvolti di una sola medaglia. Inutile dire quale sia la faccia migliore: santa Caterina le dà molto rilievo elencando una lunga serie di nomi di santi, dottori, beati e martiri. Ciò che viene offerto a noi è di conoscere la verità dei fatti e la realtà dentro la quale, in ogni tempo, tutti veniamo a trovarci: di conseguenza, ci viene chiesto di saper scegliere con intelletto istruito da che parte stare, di correggerci dagli errori, di

esercitare le virtù, di aiutare il clero con la preghiera, i sacrifici ed anche rammentando ad essi il compito al quale sono stati chiamati. **Caterina infatti ricorda che anche le membra secolari, i laici, non sono meno colpevoli, non sono meno "infetti dal vizio", e ammonisce loro che, invece di giudicare i vizi dei sacerdoti, è più utile prodigarsi convertendosi, ricorrendo ai preti in sollecite confessioni, conducendo una vita santa per poter supplicare Dio di riportare i Suoi ministri sulla strada delle virtù, poiché la rovina del clero è rovina anche del popolo cristiano e, con esso, è rovina delle nazioni.** Lo scopo di Caterina è la riforma della Chiesa anche attraverso le preghiere e i sacrifici dei fedeli.

Le colpe del clero corrotto, però, non deve diventare – spiega santa Caterina – una scusa per lasciarci trascinare nel peccato! **Qui la santa non risparmia le responsabilità dei laici che giustificano certe condotte perverse:** "E' anche vero che chi li segue non è esente dalla colpa – leggiamo nel Dialogo – dal momento che nessuno è costretto a colpa di peccato mortale, né da questi demoni visibili, né da quelli invisibili. Perciò nessuno guardi alla loro vita, né imiti quel che fanno, ma come siete stati avvertiti dal mio Vangelo, ognuno faccia quel che essi dicono...(Mt.23,3), cioè, metta in atto la dottrina datavi nel corpo mistico della santa Chiesa, pervenutavi attraverso le Sacre Scritture per mezzo dei suoi annunciatori"

È continuo il riferimento al Magistero della Chiesa che i Laici devono mettere in pratica attraverso il dono dei talenti che ognuno riceve. Il Signore si è espresso con fermezza: *non sarà loro risparmiata la mia punizione a causa della dignità che deriva dall'essere miei ministri:* anzi, se non si correggeranno, saranno puniti ancor più duramente degli altri poiché, come è già spiegato nel mio Vangelo, richiederò a ciascuno i talenti che ho loro donati!

Subito dopo questi capitoli infuocati, Caterina viene addolcita, e addolcisce anche noi, attraverso la spiegazione dell'azione diretta della Divina Provvidenza: "Sì che usai grande provvidenza! Pensa carissima figliuola, che non potevo usarne una maggiore, che darvi il Divin Verbo, unigenito Mio Figliuolo".

Gesù Cristo è la consolazione di tutta la Chiesa, di santa Caterina, di ogni sacerdote, di ognuno di noi oggi che leggiamo queste pagine...: "**La mia Provvidenza non mancherà mai a chi la vorrà ricevere,** come sono quelli che perfettamente sperano in Me. E chi spera in Me, chi bussa, a chi mi apre il suo cuore, a chi mi accoglie qual mendicante come mi presento, nudo ed inchiodato sulla Croce, **a chi ama veramente la Verità non solamente a parole, ma con l'affetto e il lume della santissima fede, con la preghiera ardente, con l'amare la Mia Sposa, questi e non altri gusterà Me nella mia Provvidenza.** (..) la perfetta speranza del cristiano è di ricevere Me nella Provvidenza, ed Io non mancherò di presentarmi a quest'anima che ardentemente Mi desidera e spera in Me. (..) Ammonisci, figliuola carissima, che la mia Provvidenza non è tolta ad alcuna creatura, perché tutte le cose sono condite con essa...."

Preghiera composta da Papa Leone XIII, alla Madre del Buon Consiglio

Nono giorno: ✚ Gloriosissima Vergine eletta dall'Eterno Consiglio per Madre dell'Eterno Verbo umanato, Tesoriera delle divine grazie, ed Avvocata dei peccatori, io indegnissimo vostro servo a Voi ricorro, acciò vogliate essermi guida e consigliera in questa valle di lacrime. Impetratemi per il preziosissimo Sangue del Vostro Divin Figliolo

il perdono dei miei peccati, la salvezza dell'anima mia, ed i mezzi necessari per conseguirla. Ottenete alla Santa Chiesa cattolica il trionfo sui suoi nemici e la propagazione del Regno di Gesù Cristo su tutta la terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria... Mater Boni Consilii, ora pro nobis*

1° giorno Triduo a San L.M. Grignon de Montfort

✚ O grande apostolo del regno di Gesù per Maria, tu che indicasti alle anime i sentieri della vita cristiana suggerendo l'osservanza delle promesse battesimali e insegnasti come un segreto di santità la via soave e perfetta di Maria, la via stessa voluta da Dio per venire a noi e ricondurci a Lui, ottieni anche a noi la grazia di comprendere e praticare la vera Devozione alla nostra Regina, affinché guidati e sorretti dalla Sua Celeste mediazione, possiamo crescere nelle virtù e nella fede per raggiungere la salvezza.

✚ Apostolo della Croce che con la parola e l'esempio predicasti il mistero di Gesù Crocifisso e confessasti che il non aver croci era per te la croce maggiore, ispira anche a noi la docilità nelle nostre tribolazioni, l'amore alle mortificazioni ed alle sofferenze, lo spirito di sacrificio e d'immolazione che ci rendono simili a Gesù Crocifisso.

✚ O zelatore infaticabile della gloria di Dio e della salvezza delle anime che imitasti la virtù e lo zelo degli Apostoli e acceso dal desiderio della salvezza delle anime avresti voluto recarti tra gli infedeli, infondi anche in noi questo spirito missionario che ci inciti a lavorare per gli interessi di Dio e della sua gloria, pregando per i poveri peccatori, per la conversione degli infedeli, perché il Signore dia alla sua Chiesa santi Sacerdoti e zelanti Missionari.

✚ O Padre dei Poveri, degli infermi e dei diseredati, che vedesti negli uni e negli altri l'immagine di Gesù Cristo, concedi la grazia che desideriamo (*breve pausa*)... e soprattutto ottienici la vera carità verso il prossimo affinché possiamo sopportarne i difetti, i torti e le persecuzioni, e soccorrere i nostri fratelli nelle loro difficoltà.

3Gloria al Padre e 1Ave Maria...

- San Luigi de Montfort, devoto schiavo di Gesù in Maria, prega per noi, che ricorriamo a voi.

6° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✚ testo sopra da pag.21

26 aprile – Festa della B.V. Maria, Madre del Buon Consiglio

Il 26 aprile ricorre la festa della Beata Vergine del Buon Consiglio, onorata in particolare nel Santuario di Genazzano (Roma), ove si custodisce una miracolosa immagine, venerata ogni anno da innumerevoli pellegrini. Una breve indagine consente di risalire all'introduzione, per volontà di Leone XIII, dell'invocazione Mater Boni Consilii tra le litanie lauretane.

La Tradizione riporta, infatti, il relativo decreto, datato 22 aprile 1903. Il testo afferma che la Beatissima Vergine Maria, «ricolma della grazia dello Spirito Santo e illuminata dallo splendore della sua luce, accolse l'eterno disegno (consilium) di Dio e il mistero del Verbo incarnato con pieno ossequio e affezione della mente e del cuore: divenuta madre di Dio, meritò di essere chiamata anche Madre del buon consiglio».

Il documento precisa che il desiderio di Maria era quello di fare partecipi, coloro che la avvicinavano, delle parole di vita ricevute dal Figlio e "custodite nel suo cuore". Alle

nozze di Cana – quale nuova Rebecca, la “consigliera”, che con la sua scaltrezza tutelò l’eredità del figlio Giacobbe dalle pretese del fratello Esaù – permise ai servi, grazie alle sue indicazioni, di risolvere il disagio che si stava verificando, in quel contesto sponsale, per la mancanza di vino.

La Tradizione attribuisce l'introduzione del titolo mariano di Mater Boni Consilii a Papa Marco nell'Anno 336 del 7 ottobre, una data davvero profetica, al quale sarebbe da ascrivere l'evangelizzazione del territorio di Genazzano; la chiesa dedicata a Maria Mater Boni Consilii risalirebbe invece al pontificato di Papa Sisto III il 19 agosto dell'Anno 440 e sarebbe da ricollegare al fatto che da quelle terre provenivano i beni utilizzati per finanziare la costruzione della basilica liberiana (Santa Maria Maggiore) a Roma.

A riguardo del famoso quadro, abbiamo la testimonianza del P. Ambrogio da Cori, provinciale agostiniano di Roma e poi Priore Generale, il quale ci dice che il 25 aprile 1467 all'ora del Vespro "*quaedam imago Beatae Virginis in pariete dictae ecclesiae miraculose apparuit*", ossia, una certa immagine della Vergine, miracolosamente apparsa sul muro di detta chiesa.

E così, all'ora del Vespro nella solennità di San Marco Evangelista, avveniva qualcosa che colse tutti di sorpresa e che fu subito interpretato come fatto prodigioso. La tradizione poi, fiorita su un dato di fatto sicuro ma non meglio precisato, si esprime raccontando che il dipinto di Genazzano proviene da Scutari in Albania al tempo dell'invasione dei Turchi e che, portato dagli angeli fino al Santuario, vi giunse la sera del 25 aprile accompagnato da due devoti che, sempre guardando in alto verso l'immagine sacra, senza accorgersi dell'ampio spazio di mare e di terra percorso, giunsero nella cittadina laziale stabilendovisi e dando origine a due famiglie che vi trasmisero l'onore di questo singolare privilegio. A opera dei frati agostiniani, soprattutto a partire dal XVIII secolo, l'immagine e il culto della Madre del Buon Consiglio si diffusero in tutta Europa: per esempio, fu davanti a un'immagine della Madre del Buon Consiglio conservata nella chiesa del collegio Imperiale dei gesuiti di Madrid che, il 15 agosto 1583, Luigi Gonzaga maturò la decisione di entrare nella Compagnia di Gesù.

Nel corso dei secoli molti Pontefici favorirono e promossero la devozione a Nostra Signora del Buon Consiglio: Papa Clemente XII (di origine albanese) concesse l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato il santuario di Genazzano nel giorno della festa della titolare (25 aprile, anniversario dell'apparizione dell'immagine sul muro della chiesa) o nell'ottava successiva; Papa Pio VI nel 1777 concesse un ufficio proprio con Messa per il giorno della festa della Madre del Buon Consiglio; Papa Benedetto XIV, con breve *Iniunctae Nobis* del 2 luglio 1753 approvò la pia unione della Madre del Buon Consiglio di Genazzano, alla quale si aggregarono numerose altre confraternite: militando in essa i fedeli s'impegnano ad essere "operatori di salvezza".

Il registro dei visitatori illustri nel corso dei secoli annovera tra i pellegrini quattro Papi: Urbano VIII il 21 ottobre 1630 che, racconta un testimone: "**io viddi quel buon pontefice, dopo aver celebrato la Messa, mentre stava genuflesso avanti l'altare di Maria, piangere dirottamente**"; il beato Pio IX il 15 agosto 1864; Giovanni XXIII il 25 agosto 1959 ed anche Giovanni Paolo II il 22 aprile 1993.

Il culto della Madre del Buon Consiglio ebbe un grande impulso sotto il pontificato di Leone XIII che, provenendo da Carpineto Romano, non distante da Genazzano, e avendo un frate agostiniano come confessore, nel 1884 approvò un nuovo ufficio per la festa e nel 1893 approvò lo scapolare bianco della Mater Boni Consilii, arricchito di indulgenze; il 17 marzo 1903 elevò il santuario alla dignità di basilica minore; e con decreto papale del 22 aprile 1903, alle litanie lauretane fu aggiunta l'invocazione "Mater Boni Consilii, ora pro nobis".

Anche i Santi hanno venerato questa Icona: tra i più noti citiamo San Gaspere del Bufalo, San Giovanni Bosco, San Luigi Orione e Madre Teresa di Calcutta. San Padre Pio, pur non muovendosi troppo come pellegrino, aveva una forte devozione per la

Madre del Buon Consiglio che raccomandava con l'invocazione di Maria Madre delle Grazie: "**non ci sono grazie se non accogliamo prima il Buon Consiglio di Maria** - diceva - **perché il Signore non può trasformare l'acqua in vino, se i servi non faranno quanto Lui chiede di fare, su consiglio della buona Madre!**"

Preghiera alla Madre del Buon Consiglio del Venerabile Pio XII

✝ Vergine Santa, ai cui piedi ci conduce la nostra affannosa incertezza nella ricerca e nel conseguimento del vero e del bene, per invocarti col dolce titolo di Madre del Buon Consiglio, vieni, te ne preghiamo, in nostro soccorso, mentre, per le vie del mondo, le tenebre dell'errore e del male congiurano alla nostra rovina, fuorviando le menti e i cuori. Tu, sede della sapienza e stella del mare, dà lume ai dubbiosi e agli erranti, affinché i falsi beni non li seducano; rendili saldi contro le forze ostili e corruttrici delle passioni e del peccato. Ottieni per noi, o Madre del Buon Consiglio, dal tuo Divin Figliuolo, l'amore della virtù e, negli incerti e difficili passi, la forza di abbracciare ciò che conviene alla nostra salvezza. Se la tua mano ci sorregge, cammineremo incolumi per i sentieri segnatici dalla vita e dalle parole del Redentore Gesù; e dopo aver seguito liberi e sicuri, pur nelle lotte terrene, sotto la tua materna stella, il Sole della Verità e della Giustizia, godremo con Te nel porto della salute la piena ed eterna pace. Così sia. *3Ave Maria ad onore della SS.ma Trinità e una Salve Regina...*

Dal Dialogo della Divina Provvidenza di Santa Caterina da Siena:

DIO GOVERNA IL MONDO E A NOI TOCCA OBBEDIRE (ED ESSERE UMILI) (5)

Qui santa Caterina sottolinea come è Dio stesso a governare la natura, senza nulla togliere ai "moti" naturali degli eventi climatici o sottoterra. Il Signore stesso, con il miracolo della tempesta sedata, fa capire come gli eventi naturali obbediscano ai suoi comandi e nel Dialogo approfondisce il concetto: "**A volte per grandine o tempesta, o per saetta e terremoti, pestilenze che Io mando sul corpo della creatura, parrà all'uomo che questo sia crudeltà, quasi giudicando che Io non abbia provveduto alla salute di quella. Io invece l'ho fatto per scamparla dalla morte eterna, dalla dannazione certa, sebbene egli ritenga il contrario. E così gli uomini del mondo vogliono in ogni cosa contaminare le mie opere, ed intenderle secondo il loro basso intendimento!**"

Ciò che avviene, spiega santa Caterina, Dio lo permette solo per il nostro bene e per la nostra salute eterna. Coloro che giudicano diversamente, e che sfidano Dio nei loro giudizi sul come opera, sono ciechi, mentitori e ingannatori; e se è vero che Dio, padrone della vita e della morte, non è però Dio della morte, Egli teme per la morte della sua creatura, la morte dell'anima nella condizione della dannazione eterna. In tal senso, il Signore spesso agisce prima che tale dannazione diventi definitiva perché Egli vuole salvare quante più anime possibile dai mali che ci provengono a causa dei nostri peccati: **quanto maggiori saranno i nostri vizi e il decadimento nel clero, maggiori saranno i provvedimenti che il Signore eserciterà sulla terra.** Come morire dipenderà anche dal come noi desideriamo vivere nella Vera Vita.

Per santa Caterina la chiave che disserra il cielo facendo piovere per noi la Provvidenza è la virtù dell'obbedienza a Dio! **La santa senese paragona tale virtù ad una chiave da tenere sempre attaccata alla cintura con una funicella.**

Dove si trova questa obbedienza? chiede Caterina. Si trova nel Divin Verbo, le risponde la Provvidenza, e per compierla ed offrirtela corse all'obbrobriosa morte di Croce.

E chi ce la può togliere? chiede con sacro timore la santa. La superbia, risponde la Provvidenza, l'amor proprio e tutti i vizi. La disobbedienza infatti fa perdere l'innocenza giacché per disobbedire la creatura deve compiere una scelta: dall'innocenza cade nell'immondizia, dall'immondizia cade nella miseria...

E come posso nutrirla? si domanda Caterina. Con l'umiltà!, risponde la Provvidenza. L'umiltà è la balia e nutrice dell'obbedienza e tale nutrimento conduce alla vera Carità. La veste che questa nutrice usa per coprirla è il "morire a se stessi" perché – dice il Signore – Io possa regnare; è farsi da parte perché Io – aggiunge – possa diventare desiderio di ogni creatura.

"Il tutto trovi nell'Unigenito Mio Figliuolo, in Cristo Dolce, Gesù Amore, chi si avvili più di Lui? Chi fu paziente più di Lui? Chi più Agnello di Lui?"

QUELLE "SANTE" RACCOMANDAZIONI... dal Dialogo...

Dice santa Caterina nel Dialogo: "Venne poi il Verbo, che prese in mano questa chiave dell'obbedienza e la purificò nel fuoco ardente della divina carità, la trasse dal fango lavandola con il Suo Sangue, la raddrizzò col coltello della giustizia, distruggendo le nostre iniquità sull'incudine del Suo Corpo Crocefisso. Egli così la racconciò per donarla a noi, ed è così resa perfetta che per quanto l'uomo la guasti con il suo libero arbitrio, Egli con altrettanto libero arbitrio, sempre la riacconcia..."

Ed ecco le sante raccomandazioni:

"Esci dal peccato mortale con la santa confessione, con la contrizione del cuore, con la soddisfazione di una giusta penitenza, col proponimento di non voler più offendere Dio, prega incessantemente perché ti sia data tal grazia. **Credi davvero di poter accedere alle Nozze dell'Agnello vestito degli stracci del peccato? Pensi davvero di potervi accedere permanendo in uno stato di grave peccato? Oppure credi potervi accedere senza l'uso di quella chiave? O uomo cieco!** e che più che cieco, dopo aver guastato la chiave dell'obbedienza ti illudi che non sia necessario riacconciarla, credi davvero di poter salire al cielo con la superbia che ti attrae all'inferno? **Getta per terra quel laido vestito, e corri a confessare la tua anima per renderla pura e immacolata, pronta alle Nozze.**(..)

Oh, se tu sapessi quanto è gloriosa, soave e dolce questa virtù in cui vi si trovano tutte le altre! Ella è concepita dall'amore ed è partorita dalla perfetta carità, in lei è fondata la pietra della santissima Fede, lei è una regina, chi la sposa riceve in dote ogni virtù, quiete, serenità dell'anima, ogni croce che deve portare le diventa leggera.(..)Trova pace, trova la quiete, sposa questa regina! Siile fedele, ed essa ti porterà, aprendoti ogni porta, dove ti attende ogni beatitudine eterna..."

Ci piace concludere queste riflessioni, con la sua frase più famosa, famosa sì, ma forse poco compresa nel suo contenuto e nella responsabilità alla quale ci chiama: **"Se sarete ciò che dovrete essere, metterete fuoco in Italia e nel mondo intero!"**

2° giorno Triduo a San L.M. Grignon de Montfort ✝ vedi il testo a pag.30

7° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.21

27 aprile –

Dalle Lettere di Santa Caterina da Siena: (lettera n. 16)

Amino i prelati le anime, e non il bene proprio; patiscano, e non tacciano i vizi de' colleghi loro e dei secolari.

"Al nome di Gesù Cristo crocifisso e di Maria dolce.

Reverendo e carissimo padre in Cristo Gesù, io Catarina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo crocifisso, scrivo a voi nel prezioso sangue suo: con desiderio di vedervi affamato del cibo della creatura per onore di Dio; imparando dalla prima dolce Verità, che per fame e sete che egli ha della nostra salute, muore. Non pare che questo Agnello immacolato si possa saziare; grida in croce satollato da obbrobri, e dice che ha sete. Poniamochè corporalmente esso avesse sete, ma maggiore era la sete del santo desiderio che egli aveva della salute dell'anime. O inestimabile dolcissima Carità..

Adunque ben vedete, reverendo padre, che il dolce e il buono Gesù amore, egli muore di sete e di fame della salute nostra. **Io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso che voi vi poniate per obiettivo la fame di questo Agnello. Questo desidera l'anima mia, di vedervi morire per santo e vero desiderio, cioè che per l'affetto e amore che voi avrete all'onore di Dio, salute dell'anime ed esaltazione di santa Chiesa,** ho volontà di vedervi tanto crescere questa fame, che sotto questa fame rimaneste morto. Come il Figliuolo di Dio (come detto abbiamo) di fame morì: così voi rimagnate morto a ogni amore proprio di voi medesimo; e a ogni passione sensitiva rimanga morta la volontà e l'appetito; a stati e delizie del mondo, al piacere del secolo e di tutte le pompe sue.

Oimè, oimè, disaventurata l'anima mia! **Aprite l'occhio e ragguardate la perversità della morte che è venuta nel mondo, e singolarmente nel corpo della santa Chiesa.** Oimè, scoppi il cuore e l'anima vostra a vedere tante offese a Dio. Vedete, padre, che il lupo infernale ne porta la creatura, le pecorelle che si pascono nel giardino della santa Chiesa; **e non si trova chi si muova a trargliele di bocca. Li pastori dormono nell'amor proprio di loro medesimi, in una cupidità e immondizia: sono sì ebbri di superbia, che dormono e non si sentono,** perchè veggano che il diavolo, lupo infernale, se ne porti la vita della Grazia in loro e anco quella de' sudditi loro. **Essi non se ne curano:** e tutto n'è cagione la perversità dell'amore proprio. Oh quanto è pericoloso questo amore nelli prelati e nelli sudditi! S'egli è prelato ed egli ha amore proprio, egli non corregge il difetto de' suoi sudditi; perocchè colui che ama sè per sè, **cade in timore servile,** e però non riprende. Che se egli amasse sè per Dio, non temerebbe di timore servile; **ma arditamente con virile cuore riprenderebbe li difetti e non tacerebbe nè farebbe vista di non vedere.**

Di questo amore voglio che siate privato, padre carissimo. **Pregovi che facciate sì che non sia detta a voi quella dura parola con riprensione dalla prima verità, dicendo: «maledetto sia tu che tacesti».** Oimè, non più tacere! Gridate con cento migliaia di lingue. Veggo che, per tacere, il mondo è guasto, la Sposa di Cristo è impallidita, toltogli è il colore, perchè gli è succhiato il sangue da dosso, cioè che il sangue di Cristo, che è dato per grazia e non per debito, egli lo rubano alle anime con la superbia, tollendo l'onore che deve essere solo di Dio, e ciò fanno a danno loro; e si ruba per simonia, vendendo i doni e le grazie che ci sono dati per grazia col prezzo del sangue del Figliuolo di Dio. Oimè! ch'io muoio, e

non posso morire. **Non dormite più in negligenza; adoperate nel tempo presente ciò che si può.** Credo che vi verrà altro tempo che anco potrete più adoperare; ma ora pel tempo presente v'invito a spogliare l'anima vostra d'ogni amore proprio, e vestirla di fame e di virtù reale e vera, a onore di Dio e salute dell'anime. Confortatevi in Cristo Gesù dolce amore: chè tosto vedremo apparire i fiori. Studiate che il gonfalone della croce tosto si levi; e non venga meno il cuore e l'affetto vostro per veruno inconveniente che vedeste venire; ma più allora vi confortate, pensando che Cristo crocifisso sarà il facitore e adempitore degli spasmati desideri dei veri servi di Dio. Non dico più. Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio. Annegatevi nel sangue di Cristo crocifisso: ponetevi in croce con Cristo crocifisso: nascondetevi nelle piaghe di Cristo crocifisso: fatevi bagno nel sangue di Cristo crocifisso. Perdonate, padre, alla mia presunzione. Gesù dolce, Gesù Amore.”

3° giorno Triduo a San L.M. Grignon de Montfort + vedi il testo a pag.30

8° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena + testo sopra da pag.21

28 aprile – San Luigi Maria Grignon de Montfort

Luigi Maria, nato in Francia nel 1673, percorse le regioni occidentali della Francia predicando il mistero della Sapienza eterna, Cristo incarnato e Crocifisso, e insegnando ad andare a Gesù per mezzo di Maria. Nominato missionario apostolico da papa Clemente XI esercitò il suo ministero nelle regioni nord-occidentali della Francia: nel Poitou (soprattutto in Vandea) e in Bretagna. Trascorse i primi anni di sacerdozio, occupandosi degli ospedali e dei poveri, mentre dopo l'incontro con il pontefice si dedicò quasi esclusivamente alla predicazione delle missioni. L'attività missionaria lo rese molto popolare e amato dagli abitanti di quelle regioni, nelle quali, con il suo apostolato, diffuse ulteriormente il cattolicesimo ricevendo però aspre critiche dai protestanti e dai giansenisti, con i quali si scontrò più frequentemente. Avendo fatto ricorso al consiglio del Pontefice, Papa Clemente gli disse: **«Lei ha un campo abbastanza grande per esercitare il suo zelo. Non vada altrove e lavori sempre in perfetta sottomissione ai vescovi delle diocesi in cui sarà chiamato. In questo modo Dio benedirà il suo lavoro. [...] Nelle sue diverse missioni, insegni con forza la dottrina al popolo e ai ragazzi e faccia rinnovare solennemente le promesse del battesimo.»** Fu autore di diversi testi nei quali presenta la sua dottrina spirituale che predicava nelle missioni. La sua opera principale è il [Trattato della vera devozione alla Santa Vergine](#) nel quale espone la sua dottrina mariana: Luigi Maria infatti promosse il culto mariano, nella forma che chiamava "la vera devozione", e la pratica del Rosario, tutto imbastito a partire dalle promesse battesimali. Scrisse diverse Lettere ed opuscoli come "L'amore dell'eterna Sapienza" e la [Lettera agli Amici della Croce](#). Associò sacerdoti e fratelli alla propria attività apostolica, e scrisse le regole dei Missionari della Compagnia di Maria. Moriva il 28 aprile del 1716.

Fu canonizzato il 20 luglio 1947 da papa Pio XII, divenuto molto devoto a san Luigi Maria tanto che volle un reliquiario nella sua cappella privata e spesso nei suoi discorsi

appariva questa ammirazione nei confronti del Santo. Papa Giovanni Paolo II era particolarmente devoto a san Luigi Maria e al Trattato stesso: è stato il pontefice che maggiormente ha promosso la spiritualità monfortana che è molto presente nel suo magistero. Come suo motto scelse le parole: «**Totus tuus**» che derivano proprio dal "Trattato" come spiega lo stesso pontefice:

«Ecco spiegata la provenienza del Totus tuus. L'espressione deriva da san Luigi Maria Grignion de Montfort. È l'abbreviazione della forma più completa dell'affidamento alla Madre di Dio, che suona così: Totus Tuus ego sum et omnia mea Tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor Tuum, Maria. [*Sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio è tuo. Ti accolgo in tutto me stesso, offrirmi il cuore tuo, Maria*]» Ricorda san Luigi Maria anche nell'enciclica Redemptoris Mater: «[...] mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali.» ed infine, nel 2000, Giovanni Paolo II, accolse la causa, tuttora in corso, per proclamarlo Dottore della Chiesa.

Preghiera a Maria, di san Montfort, dei suoi fedeli schiavi

✝ Ave Maria, Figlia prediletta dell'eterno Padre! Ave Maria, Madre mirabile del Figlio! Ave Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo! Ave Maria, mia cara madre, mia amabile signora e potente regina! Ave mia gioia, mia gloria, mio cuore e mia anima! Tu sei tutta mia per misericordia e io sono tutto tuo per giustizia. E non lo sono ancora abbastanza. Perciò, ancora una volta mi dono interamente a te in qualità di eterno schiavo, senza nulla riservare per me o per altri.

Se vedi in me qualcosa che non ti appartiene, ti supplico di prenderla subito e di farti padrona assoluta di quanto sono. Distruggi, sradica e fa' scomparire in me quanto dispiace a Dio, e pianta, sviluppa e metti in opera quanto piace a te.

La luce della tua fede dissipi le tenebre del mio spirito; la tua profonda umiltà si sostituisca al mio orgoglio; la tua sublime contemplazione arresti le distrazioni della mia fantasia vagabonda; la tua ininterrotta visione di Dio riempi la mia memoria con la sua presenza; l'incendio di carità del tuo cuore dilati e riscaldi la tiepidezza e la freddezza del mio; le tue virtù prendano il posto dei miei peccati; i tuoi meriti siano per me decoro e supplemento davanti a Dio. Infine, mia carissima e amatissima Madre, fa', se è possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo e i suoi divini voleri; non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con amore puro e ardente come te.

✝ Non ti chiedo visioni o rivelazioni, né gusti o delizie anche soltanto spirituali. Solamente a te spetta vedere con chiarezza senza tenebre; a te gustare con pienezza senza amarezze; a te trionfare gloriosamente in cielo alla destra di tuo Figlio senza umiliazioni; a te comandare totalmente agli angeli, agli uomini e ai demoni senza resistenze; infine, a te sola spetta disporre di tutti i beni di Dio, secondo la tua volontà, senza alcuna limitazione.

Ecco, divina Maria, l'ottima parte che il Signore ti ha dato e che non ti sarà mai tolta; e questo mi rende tanto felice! Quaggiù io non voglio per mia porzione se non quello che tu hai avuto, cioè: credere con fede pura senza nulla gustare o vedere; soffrire con gioia senza conforto di creature; morire continuamente a me stesso senza tregua e lavorare fortemente per te fino alla morte, come il più misero degli schiavi, senza alcun interesse.

L'unica grazia che ti chiedo, per pura misericordia, è quella di poter dire, ogni giorno e momento della mia vita, tre volte Amen. Amen! a tutto quello che hai fatto sulla terra quando ci vivevi. Amen! a tutto quello che fai adesso in cielo. Amen! a tutto quello che fai nella mia anima, affinché ci sia soltanto tu a glorificare pienamente Gesù in me durante il tempo e l'eternità. Amen. 1*Salve Regina...*

9° giorno Novena-Supplica a Santa Caterina da Siena ✝ testo sopra da pag.20

29 aprile – [Santa Caterina da Siena](#) Patrona d'Italia, Compatrona d'Europa e Dottore della Chiesa – Inizia la Novena alla B. V. Maria Santo Rosario di Pompei

Nata nel 1347 Caterina non frequenta scuole o maestri, come era del resto più che normale che, all'epoca, i maschi si avviassero a proseguire il lavoro del padre e le figlie femmine si maritassero.... I suoi avviano discorsi di maritaggio quando lei è sui 12 anni. E lei dice di no, sempre. E la spunta, avendo promesso a Gesù – dall'età di sei anni – di offrirsi a Lui in perpetua verginità. Del resto chiede solo una stanzetta che sarà la sua "cella" di terziaria domenicana (o Mantellata, per l'abito bianco e il mantello nero, che indossavano le donne laiche che professavano nel terziario di San Domenico). La stanzetta si fa cenacolo di artisti e di dotti, di religiosi, di professionisti, tutti più istruiti di lei. Li chiameranno "Caterinati". Lei impara a leggere e a scrivere in modo a dir poco prodigioso, ma la maggior parte dei suoi testi come le **Lettere**, le **Orazioni** e il famoso **Dialogo**, sono un dettato dal Cielo. Con questi dettati lei parla a papi e re, a donne di casa e a regine, e pure ai detenuti, ai peccatori incalliti: a tutti indistintamente insegna la "**dottrina del Sangue**", quel Sangue versato dal Cristo attraverso il quale – chi vuol dirsi Cristiano – deve servire la missione evangelizzatrice della Santa Chiesa Cattolica, deve essere testimone di quel Sangue attraverso l'unità, sentimenti di pace e di riconciliazione. La Provvidenza la incarica di andare ad Avignone, lei corre prima quale ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI. Ma dà al Pontefice buone ragioni per ritornare a Roma nel 1377, riportando così la Sede Petrina nella Città Eterna "prescelta da Dio" quale Sede della cristianità nel mondo. Deve poi recarsi a Roma, chiamata da papa Urbano VI dopo la ribellione di una parte dei cardinali che dà inizio allo scisma di Occidente. Il suo impegno per la fedeltà alla Sede di Pietro e al Pontefice legittimamente regnante, saranno i suoi punti fermi per l'unità della Chiesa, in quel tempo molto travagliata. La Santa ricevette le Stimmate della Passione di N.S. Gesù Cristo il 1° Aprile 1375 e visse l'esperienza dello sposalizio mistico: Gesù le porge la fede nuziale e scambia il proprio Cuore con quello di Caterina. A Roma si ferma presso la Minerva dove si ammala e muore, a soli 33 anni, il 29 aprile del 1380. Sarà canonizzata nel 1461 dal papa senese Pio II. [Nel 1939 Pio XII la dichiarerà patrona d'Italia](#) con Francesco d'Assisi. Papa Paolo VI [la proclamerà Dottore della Chiesa](#) con Santa Teresa d'Avila nel 1970, e Papa Giovanni Paolo II [la proclamerà Compatrona d'Europa](#), nel 1999. ([Per saperne di più cliccate qui](#))

Preghiera a Santa Caterina da Siena

✝ O sposa del Cristo, fiore della patria nostra. Angelo della Chiesa, sii benedetta. Tu amasti le anime redente dal Divino tuo Sposo: come Lui spargesti lacrime sulla Patria diletta; per la Chiesa e per il Papa consumasti la fiamma di tua vita. Quando la peste mieteva vittime ed infuriava la discordia, tu passavi Angelo buono di Carità e di pace. Contro il disordine morale, che ovunque regnava, chiamasti virilmente a raccolta la buona volontà di tutti i fedeli. Morente tu invocasti sopra le anime, sopra l'Italia e l'Europa, sopra la Chiesa il Sangue prezioso dell'Agnello. O Caterina Santa, dolce sorella patrona Nostra, vinci l'errore, custodisci la fede, infiamma, raduna le anime intorno al Pastore. La Patria nostra, benedetta da Dio, eletta da Cristo, sia per la tua intercessione vera immagine della Celeste nella carità nella prosperità, nella pace. Per te la Chiesa si estenda quanto il Salvatore ha desiderato, per te il Pontefice sia amato e cercato come il Padre, il consigliere di tutti. E le anime nostre siano per te illuminate, fedeli al dovere verso l'Italia, l'Europa e verso la Chiesa, tese sempre verso il cielo, nel Regno di Dio dove il Padre, il Verbo il Divino con lo Spirito Santo Amore, irradiano sopra ogni spirito eterna luce, perfetta letizia. Amen. *Per l'Italia, per l'Europa, per la Chiesa, il Papa, i Vescovi e tutti i sacerdoti: 1Pater, Ave e Gloria...*

Primo giorno - Novena Impetrazione alla Vergine del Rosario di Pompei del Beato Bartolo Longo (forma originale)

Quanto segue deve essere ripetuto integralmente per nove giorni, liberamente in ogni tempo dell'anno, e dal 29 aprile per l'8 maggio Festa della Madonna del Rosario di Pompei, e dal 28 settembre per il 7 ottobre.

✝ O Dio, vieni a salvarmi (ci si segni con il segno della croce ✝)
✝ Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

"O Santa Caterina da Siena, mia Protettrice e Maestra, tu che assisti dal cielo i tuoi devoti allorché recitano il Rosario di Maria, assistimi in questo momento e degnati di recitare insieme con me la Novena alla Regina del Rosario che ha posto il trono delle sue grazie nella Valle di Pompei, affinché per tua intercessione io ottenga la desiderata grazia". Amen.

I. ✝ O Vergine Immacolata e Regina del Santo Rosario, tu, in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante, hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani. Da quel luogo dov'erano adorati gl'idoli e i demoni, Tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi dappertutto i tesori delle celesti misericordie. Deh! da quel trono ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni, ed abbi pietà di me che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mòstrati anche a me, come a tanti altri ti sei mostrata, vera Madre di

misericordia: mentre io con tutto il cuore ti saluto e t'invoco mia Sovrana e Regina del Santo Rosario.

- Salve, Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules filii Hevae. Ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exsilium ostende.

O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Salve, Regina, Madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo quest'esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

II. ✝ Prostrata ai piedi del tuo trono, o grande e gloriosa Signora, l'anima mia ti venera tra gemiti ed affanni onde è oppressa oltre misura. In queste angustie ed agitazioni in cui mi trovo, io alzo confidente gli occhi a te, che ti sei degnata di eleggere per tua dimora le campagne di poveri ed abbandonati contadini. E là, di fronte alla città ed all'anfiteatro ove regna silenzio e rovina, Tu, come Regina delle Vittorie, levasti la tua voce potente per chiamare da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico i devoti tuoi figli ad erigerti un Tempio. Deh! ti muovi alfine a pietà di quest'anima mia che giace avvilita nel fango. Pietà di me, o Signora, pietà di me che sono oltremodo ripieno di miserie e di umiliazioni. Tu, che sei lo sterminio dei demoni, difendimi da questi nemici che mi assediano. Tu, che sei l'Aiuto dei cristiani, traimiti da queste tribolazioni in cui verso miserevolmente. Tu, che sei la Vita nostra, trionfa sulla morte che minaccia l'anima mia in questi pericoli cui trovasi esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Amen. *Salve, Regina...*

III. ✝ Il sentire che tanti sono stati da te beneficati, solo perché sono ricorsi a te con fede, m'infonde novella lena e coraggio d'invocarti in mio soccorso. Tu già promettesti a S. Domenico che chi vuol grazie, col tuo Rosario le ottiene; ed io, col tuo Rosario in mano, oso ricordarti, o Madre, le tue sante promesse. Anzi tu stessa ai dì nostri operi continui prodigi per chiamare i tuoi figli a onorarti nel Tempio di Pompei. Tu dunque vuoi tergere le nostre lacrime, vuoi lenire i nostri affanni! Ed io col cuore sulle labbra, con viva fede ti chiamo e t'invoco: Madre mia!... Madre cara!... Madre bella!... Madre dolcissima, aiutami! Madre e Regina del Santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi: ché il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. *Salve, Regina...*

IV. ✝ E a chi altri mai potrei ricorrere, se non a te che sei il Sollievo dei miserabili, il Conforto degli abbandonati, la Consolazione degli afflitti? Io te lo confesso, l'anima mia è miserabile: gravata da enormi colpe, merita di ardere nell'inferno, indegna di ricevere grazie! Ma non sei tu la Speranza di chi dispera, la Madre di Gesù, unico mediatore tra l'uomo e Dio, la potente nostra Avvocata presso il trono dell'Altissimo, il Rifugio dei peccatori? Deh! solo che tu dica una parola in mio favore al tuo Figlio, ed Egli ti esaudirà. Chiedigli, dunque, o Madre, questa grazia di cui tanto io ho bisogno. (Si domandi la

grazia che si desidera). Tu sola puoi ottenermela: Tu che sei l'unica speranza mia, la mia consolazione, la mia dolcezza, tutta la vita mia. Così spero. Amen. *Salve, Regina...*

V. ✚ O Vergine e Regina del santo Rosario, Tu che sei la Figlia del Padre Celeste, la Madre del Figlio divino, la Sposa dello Spirito Santo; Tu che tutto puoi presso la Santissima Trinità, devi impetrarmi questa grazia tanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna. (Si ripeta la grazia che si desidera). Te la domando per la tua Immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudi, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi. Te la domando per il cuore del tuo amoroso Gesù, per quei nove mesi che lo portasti nel seno, per gli stenti della sua vita, per l'acerba sua passione, per la sua morte in croce, per il Nome suo santissimo, per il suo preziosissimo Sangue. Te la domando infine per il Cuore tuo dolcissimo, nel Nome tuo glorioso, o Maria, che sei Stella del mare, Signora potente, Mare di dolore, Porta del paradiso e Madre di ogni grazia. In te confido, da te tutto spero, tu mi devi salvare. Amen.
Salve, Regina...

✚ Regina del Santo Rosario, prega per noi.

✚ Affinché diventiamo degni delle promesse di Cristo.

Orazione ✚ O Dio, il tuo unico Figlio, ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione, i beni della salvezza eterna: concedi a noi che, venerando questi misteri nel Santo Rosario della Vergine Maria, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Pregiera a S. Domenico e a S. Caterina da Siena per ottenere le grazie dalla S. Vergine di Pompei

✚ O santo sacerdote di Dio e glorioso Patriarca San Domenico, che fosti l'amico, il figlio prediletto e il confidente della celeste Regina, e tanti prodigi operasti per virtù del S. Rosario; e tu, Santa Caterina da Siena, figliuola primaria di quest'Ordine del Rosario e potente mediatrice presso il trono di Maria e presso il Cuore di Gesù, da cui avesti scambiato il cuore: voi, Santi miei cari, guardate le mie necessità e abbiate pietà dello stato in cui mi trovo. Voi aveste in terra il cuore aperto ad ogni altrui miseria e la mano potente a sovvenirla: ora in Cielo non è venuta meno né la vostra carità, né la vostra potenza. Pregate per me la Madre del Rosario ed il Figlio Divino, giacché ho gran fiducia che per mezzo vostro potrò conseguire la grazia che tanto desidero. Amen.
3Gloria al Padre...

30 aprile – San Pio V –

Antonio Ghislieri nacque a Bosco (oggi Bosco Marengo, Alessandria), diocesi di Tortona, nel Ducato di Milano, il 17 gennaio 1504 da Paolo e Domenica Augeria. La famiglia, presente nell'area fin dal XIV secolo, era di modesta estrazione sociale.

Nel V centenario della nascita del «papa di Lepanto» nel 2004, Giovanni Paolo II scrisse al vescovo Charrier di Alessandria, questa Lettera:

“«**L'eredità di san Pio V? Il Rosario della pace**» (..) L'intercessione di san Pio V e l'esempio delle sue virtù siano di stimolo per ciascuno a rendere più salda la fede, mantenendola incontaminata e in permanente contatto con le fonti della rivelazione, e diffondendola nella società per edificare un'umanità aperta a Cristo...

L'epoca in cui egli si trovò a vivere fu in verità ben differente dall'attuale e, tuttavia, non mancano tra esse singolari analogie. In ambedue le epoche la Chiesa si è impegnata nel cercare vie nuove per ravvivare la fede e proporla in modo adeguato nelle mutate condizioni culturali e sociali, anche mediante la celebrazione del Concilio di Trento... In tale contesto storico e religioso, che ha caratterizzato il XVI secolo, si colloca la vicenda umana e spirituale di san Pio V, conclusasi il 1° maggio dell'anno 1572. Fin dall'infanzia, Michele Ghislieri ebbe a provare i disagi della povertà e dovette con il lavoro contribuire al sostentamento della sua famiglia. Attese ai valori tipici della sua amata terra di Alessandria, alla quale restò sempre legato, sì da essere conosciuto, quando venne chiamato a far parte del Collegio cardinalizio, come il cardinale Alessandrino.

A 14 anni entrò nell'Ordine dei Predicatori (Domenicani) e compì l'itinerario formativo nei conventi di Vigevano, Bologna e Genova, applicandosi senza tregua a percorrere il cammino della perfezione evangelica mediante la preghiera e lo studio, ed attingendo abbondantemente alle sorgenti della parola di Dio secondo il carisma domenicano.

Manifestava già allora un gusto particolare per la Sacra Scrittura e per la dottrina dei Padri, appassionandosi anche allo studio delle opere di san Tommaso d'Aquino che egli stesso, divenuto Sommo Pontefice, annoverò nel numero dei dottori della Chiesa. Fu ordinato sacerdote a Genova nel 1528.

Incaricato dal Papa Paolo III di vigilare **sulla purezza della fede** nelle regioni di Padova, Pavia e Como si ispirò, come modelli e protettori, a san Domenico, a san Pietro martire di Verona, a san Vincenzo Ferrer e a sant'Antonino di Firenze, senza altra preoccupazione se non quella di ricercare sempre la maggior gloria di Dio e l'autentico bene dei fratelli, fedele al motto «**camminare nella verità**» che volle fare proprio. Proseguì con medesimo zelo quando fu nominato a Roma Commissario per la dottrina della fede, e negli altri incarichi affidatigli dai Papi Giulio III, Paolo IV e Pio IV. Eletto Vescovo di Nepi e Sutri nel 1556, fu creato Cardinale nel 1557, e nel 1560 divenne Vescovo di Mondovì.

A 62 anni, nel gennaio del 1566, venne eletto Successore di Pietro e durante gli anni di Pontificato si dedicò a ravvivare la pratica della fede in ogni componente del popolo di Dio, imprimendo alla Chiesa una provvidenziale spinta evangelizzatrice. Instancabile nel lavoro pastorale, cercava contatti diretti con tutti, senza tener conto della fragilità del suo stato di salute. **Si preoccupò di applicare fedelmente le decisioni del Concilio di Trento:** in campo liturgico, con la pubblicazione del Messale Romano e del nuovo Breviario; nell'ambito catechetico, affidando soprattutto ai parroci il "Catechismo del Concilio di Trento"; in materia teologica, introducendo nelle Università la Summa di san Tommaso. Richiamò ai vescovi il dovere di risiedere in diocesi per un'attenta cura pastorale dei fedeli, ai religiosi l'opportunità della clausura e al clero l'importanza del celibato e della santità di vita.

Consapevole della missione ricevuta da Cristo buon Pastore, si dedicò a pascere il gregge affidatogli, invitando a far ricorso quotidiano alla preghiera, **privilegiando la**

devozione a Maria, che contribuì ad incrementare notevolmente dando un forte impulso alla pratica del Rosario. Egli stesso lo recitava intero ogni giorno, pur preso da compiti gravosi e molteplici.

Venerato fratello, lo zelo apostolico, la costante tensione alla santità, l'amore alla Vergine, che caratterizzarono l'esistenza di san Pio V siano per tutti stimolo a vivere con più intenso impegno la propria vocazione cristiana. In modo speciale, vorrei invitare a imitarlo nella filiale devozione mariana, riscoprendo la semplice e profonda preghiera del Rosario che, come ho voluto ricordare nella Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, aiuta a contemplare il mistero di Cristo: «*Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore*». Grazie alla recita fervorosa del Rosario, si possono ottenere grazie straordinarie per l'intercessione della celeste Madre del Signore. Di questo era ben persuaso san Pio V che, dopo la vittoria di Lepanto, volle istituire un'apposita festa della Madonna del Rosario. A Maria, Regina del santo Rosario, in questo inizio del Terzo Millennio, ho affidato con la recita del rosario il bene prezioso della pace e il rafforzamento dell'istituto familiare. Rinnovo questo fiducioso affidamento per intercessione del grande devoto di Maria che fu San Pio V.”

Joannes Paulus II

Leggiamo la Bolla Papale sul Rosario, la prima in assoluto di un Pontefice...

CONSUEVERUNT ROMANI PONTIFICES (Sempre i Romani Pontefici...) di San Pio V

Sempre i Romani Pontefici, e gli altri Padri Santi, Nostri predecessori furono soliti implorare l'assistenza divina, richiedere attraverso suppliche e litanie per provocare l'assistenza dei Santi e levare con Davide gli occhi verso i monti avendo ferma speranza che sarebbe venuto l'aiuto, allorché si trovavano oppressi da guerre temporali o spirituali, o vessati da altre tentazioni, per sfuggirle con maggior facilità e, una volta riacquistata la tranquillità, più quietamente e con maggior fervore servire Iddio.

Spinto dall'esempio di costoro e, come si crede, ispirato dallo Spirito Santo, il beato Domenico, fondatore dell'Ordine dei Frati Predicatori – l'istituto e la regola del quale anche Noi quando eravamo nei gradi inferiori della gerarchia abbiamo espressamente seguito – in circostanze simili a quelle in cui ora ci troviamo, quando cioè le regioni della Francia e dell'Italia erano straziate dall'eresia degli Albiges, che aveva accecato tanti uomini che in modo particolarmente furioso incrudelivano contro i sacerdoti del Signore e i chierici; levando gli occhi al Cielo e mirando il monte della gloriosa Vergine Maria, alma Madre di Dio – Lei che per mezzo del Figlio suo ha schiacciato la testa del serpente; **che da sola ha distrutto tutte le eresie**; che col frutto benedetta del suo seno ha salvato il mondo condannato per il peccato del nostro progenitore; da cui, senza intervento umano, fu staccata quella pietra che, colpita dal legno, produsse le abbondanti acque delle grazie – trovò un modo di orazione e di preghiera a Dio facile, accessibile a tutti e oltremodo pio, attraverso il quale la stessa Beatissima Vergine viene venerata **con la Salutatione Angelica ripetuta centocinquanta volte secondo il numero dei salmi di Davide**, interponendo ogni dieci Ave la preghiera del Signore con delle meditazioni che illustrano tutta la vita dello stesso Signore nostro Gesù Cristo.


Ciò che aveva escogitato lo propagò per mezzo dei Padri della Santa Romana Chiesa. Divulgato il predetto metodo di preghiera dai seguaci del beato Domenico, ossia i Frati

del suddetto Ordine, ed essendo stato accolto da molti, i Cristiani, accessi dalle meditazioni e infiammati dalle preghiere, subito iniziarono a mutarsi in uomini nuovi, **le tenebre dell'eresia iniziarono ad arretrare e prese a brillare la luce della fede cattolica**. In diversi luoghi cominciarono ad essere istituiti alcuni sodalizi destinati a questa preghiera, dai Frati del medesimo Ordine, a ciò legittimamente deputati dai propri superiori, e ad iscrivere ad essi dei confratelli.

Noi, seguendo l'esempio dei Nostri predecessori, **poiché vediamo che la Chiesa militante, divinamente commessaCi, in questi tempi è agitata da così gravi eresie, ed è atrocemente vessata ed afflitta da così gravi guerre e di depravati costumi di molti uomini**, eleviamo gli occhi lacrimosi ma pieni di speranza a quel medesimo monte donde proviene ogni aiuto e benignamente esortiamo nel Signore ed invitiamo tutti i fedeli cristiani a fare lo stesso.

[La bolla prosegue con la conferma delle indulgenze e dei privilegi concessi dalla Sede Apostolica alle Confraternite del Rosario]

Dato a Roma a San Pietro, sotto l'anello del Pescatore 17 settembre 1569, nel quarto anno del nostro Pontificato.

PREGHIERA.  O Gloriosa Santissima Trinità, che a sconfiggere i nemici della Vostra Chiesa e per restaurare il Culto Divino, Vi degnaste eleggere il Sommo Pontefice Pio V, fate che noi, difesi da lui, siamo perseveranti al Vostro servizio e che, superate le insidie di tutti i nemici, possiamo godere di una duratura operatività nella Chiesa e nel mondo, ad intercessione della Beata sempre Vergine Maria. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

Secondo giorno - Novena Impetrazione alla Vergine del Rosario di Pompei del Beato Bartolo Longo (sopra a pag.39)

Buon Mese di Maggio, dedicato alla Beata Vergine del Santo Rosario